Premio Santa Croce Grafica

ottava edizione

2015

Premio Santa Croce Grafica

ottava edizione

2015

VILLA PACCHIANI
SANTA CROCE SULL'ARNO

DIREZIONE
Ilaria Mariotti

COORDINAMENTO GENERALE E SEGRETERIA DEL PREMIO
Antonella Strozzalupi
Ufficio Cultura Comune di Santa Croce sull'Arno

Catalogo realizzato in occasione del Premio Santa Croce Grafica ottava edizione
Villa Pacchiani, Centro Espositivo - Santa Croce sull'Arno
9 - 31 gennaio 2016

GIURIA DEL PREMIO
Mariangela Bucci (Assessore alle Politiche e Istituzioni Culturali del Comune di Santa Croce sull'Arno), Stefano Pezzato (conservatore, Centro Pecci di Prato, Ilaria Mariotti, Remo Salvadori (artista) Alessandro Tosi (Università di Pisa, Direttore scientifico del Museo della Grafica di Palazzo Lanfranchi di Pisa)

RINGRAZIAMENTI
Lorenzo Bruni, Manuela De Leonardis, Elisa Del Prete, Simone Guaita, Salvatore Mazza

STAMPA
Pacini Editore - Pisa

FOTOGRAFIE
courtesy degli artisti

La mostra è stata realizzata dal Comune di Santa Croce sull'Arno. Assessorato alle Politiche ed Istituzioni culturali con la sponsorizzazione di Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato e Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A.

COMUNE DI SANTA CROCE SULL'ARNO

CARISMI

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI SAN MINIATO

Premio Santa Croce Grafica

ottava edizione

Gabriele Arruzzo, Emanuela Ascari, Maura Banfo, Angelo Bellobono, Giovanna Caimmi, Adelaide Cioni, Claudio Corfone, Marta Dell'Angelo, Alberto Finelli, Cristina Gardumi, Michele Guido, Loredana Longo, Franco Menicagli, Rebecca Moccia, Carmelo Nicotra, Giuliana Storino, María Ángeles Vila Tortosa, Stefania Zocco

a cura di Ilaria Mariotti

VILLA PACCHIANI
SANTA CROCE SULL'ARNO

L'Amministrazione Comunale di Santa Croce sull'Arno è lieta di presentare l'ottava edizione del Premio Santa Croce Grafica istituito nel 2001.
La giuria che ho l'onore di presiedere è formata da Stefano Pezzato, conservatore del Centro Pecci di Prato, da Remo Salvadori, artista, da Alessandro Tosi, Direttore scientifico del Museo della Grafica di Palazzo Lanfranchi di Pisa e da Ilaria Mariotti, direttore del Centro di Attività Espressive e del Centro Polivalente di Villa Pacchiani.
Li ringrazio per la generosità con cui hanno accettato la proposta della direttrice.
Quest'anno partecipano 18 artisti che sono stati invitati dalla direzione del centro, artisti che provengono o sono attivi sul territorio nazionale in quanto, a differenza del Premio di Piccola grafica istituito a Villa Pacchiani nel 2006, questo Premio si caratterizza per la volontà di essere un'opportunità ed uno specchio di quello che avviene sul territorio nazionale.

La grafica ha caratterizzato la vita di Villa Pacchiani da prima che l'Amministrazione Comunale ne facesse l'attuale Centro di Attività Espressive e questo Premio, con il catalogo che lo documenta, è testimonianza di volere conservare ed arricchire quella tradizione.
Attraverso la collezione del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe e attraverso i cataloghi è davvero possibile seguire un percorso che ci auguriamo continui nel tempo e aiuti a tracciare l'evoluzione dell'utilizzo delle tecniche calcografiche.

Ringrazio il Sindaco e la Giunta di cui faccio parte per l'accoglienza che sempre riservano a questa programmazione, ringrazio Antonella Strozzalupi, responsabile del Settore Cultura del Comune di Santa Croce sull'Arno che, negli anni, ha provveduto alla catalogazione delle oltre 3600 opere che costituiscono il Gabinetto e che, periodicamente e in parte, vengono esposte al pubblico.

Auguro lunga vita a questo Premio che, come ho detto in altre occasioni, rappresenta la continuità e l'innovazione che le diverse direzioni hanno impresso alla programmazione del Centro di Attività Espressive di Villa Pacchiani e che coltiva la volontà di ricordare che questo luogo e questa comunità, note nel mondo per la attività industriale che caratterizza il distretto, sia ricordata anche come luogo di cultura, una cultura che crediamo necessaria a favorire sviluppo ed integrazione.

Mariangela Bucci
Assessore alle Politiche ed Istituzioni culturali
Comune di Santa Croce sull'Arno

Anche nella presentazione di questa edizione, l'ottava, del Premio Santa Croce Grafica sento il dovere di fare qualche precisazione e di ripercorrere brevemente la storia dell'iniziativa. Forse perché dal momento della sua istituzione, siamo nel 2001, sono passati diversi anni, sono forse cambiate le prospettive, è cambiata la Direzione che lo volle, direzione che all'epoca era di Eugenio Cecioni.
L'Amministrazione comunale ha inteso proseguire e sostenere il Premio che oggi continua a tracciare una storia di vocazioni, di interessi. E di presenze. Un'attività, quella che guarda alla grafica d'arte, nata da un preciso contesto culturale e che si rinnova fin dal 1992, anno della prima donazione di grafiche (di Tono Zancanaro), che dette il via alla costituzione di un Gabinetto dei Disegni e delle Stampe che si è andato via via arricchendo attraverso donazioni generose nel corso degli anni e, anche, attraverso le acquisizioni derivanti dai Premi (quello di Grafica e quello di Ex Libris e piccola grafica).
Questa ottava edizione del Premio Santa Croce Grafica è la terza di cui mi occupo.
Ereditando una iniziativa biennale ho inteso provare a capire se, modificando il bacino di attenzione (inizialmente artisti con una vocazione e attenzione particolare alla grafica d'arte) potevo io per prima, verificare l'interesse per tecniche e processi che oggi sembrano non essere particolarmente utilizzati dagli artisti.
La scommessa, per me, consiste nell'invitare artisti che non necessariamente frequentano le tecniche legate alla grafica d'arte – e in particolare le tecniche calcografiche – nella loro pratica abituale.
In genere, andando "a naso", lancio la proposta ad artisti che disegnano, che guardano al segno come materia costitutiva della loro ricerca. In altri casi, e con il procedere delle edizioni, faccio tesoro di quanto vedo o apprendo costruendo un archivio di pratiche, di opere, di percorsi.
Altre volte cerco di capire se sculture, installazioni, fotografie possono avere dentro di loro la possibilità di essere tradotte, o ancor meglio, se il concetto di cui sono portatrici può essere espresso anche attraverso le tecniche calcografiche ereditando, in senso concettuale, alcune caratteristiche dell'incisione d'arte: la questione del segno, ma anche la serialità, la trasformazione, il tempo (entrambi necessari per la lavorazione della lastra con le tecniche indirette), il ribaltamento dell'immagine disegnata rispetto all'immagine stampata, la pressione che il torchio esercita su lastra e foglio, il passaggio dell'inchiostro dalla lastra al foglio.
Anche in questa edizione del Premio tutto questo viene, come mi aspettavo e speravo, accolto e stravolto dagli artisti, interpretato e utilizzato in modo non convenzionale. Pur nella convenzione delle tecniche. L'invito, come da regolamento, è stato rivolto ad artisti sul territorio nazionale. Alcuni di loro vivono all'estero, per brevi periodi o stabilmente.
Molti dei lavori sono stati realizzati appositamente per il Premio. Alcuni lavori presentati si riferiscono a progetti più complessi. Il regolamento non prevede che le opere siano inedite.
Ringrazio qui tutti gli artisti che hanno accolto l'invito perché la risposta è stata, nella maggior parte dei casi, l'impegno ad accogliere una scommessa con la produzione di nuove opere con tecniche che, in molti casi, sono state sperimentate per l'occasione.

Nella selezione degli artisti sono stata aiutata da alcune persone che mi hanno segnalato progetti in corso, attenzioni, materiali, potenzialità di interesse, contatti: Lorenzo Bruni, Manuela De Leonardis, Elisa Del Prete, Simone Guaita, Salvatore Mazza. A loro va il mio ringraziamento.

Così come desidero ringraziare chi ha accolto quest'anno l'invito a far parte della Commissione che attribuisce il Premio e che, per questa edizione, oltre che dall'assessore Mariangela Bucci e da me, è costituita da Stefano Pezzato, (conservatore, Centro Pecci di Prato), dall'artista Remo Salvadori, da Alessandro Tosi (Università di Pisa, Direttore scientifico del Museo della Grafica di Palazzo Lanfranchi di Pisa).

Come nelle ultime edizioni del Premio le immagini che documentano i lavori presentati sono accompagnate, in catalogo, da testi – prevalentemente, ma non esclusivamente, degli artisti - che chiariscono percorsi, esplicitano concetti e collocano queste opere di grafica in un percorso più complesso.

Ilaria Mariotti

Premio Santa Croce Grafica
ottava edizione

2015

Gabriele Arruzzo, Emanuela Ascari, Maura Banfo, Angelo Bellobono, Giovanna Caimmi,
Adelaide Cioni, Claudio Corfone, Marta Dell'Angelo, Alberto Finelli,
Cristina Gardumi, Michele Guido, Loredana Longo, Franco Menicagli, Rebecca Moccia,
Carmelo Nicotra, Giuliana Storino, María Ángeles Vila Tortosa, Stefania Zocco

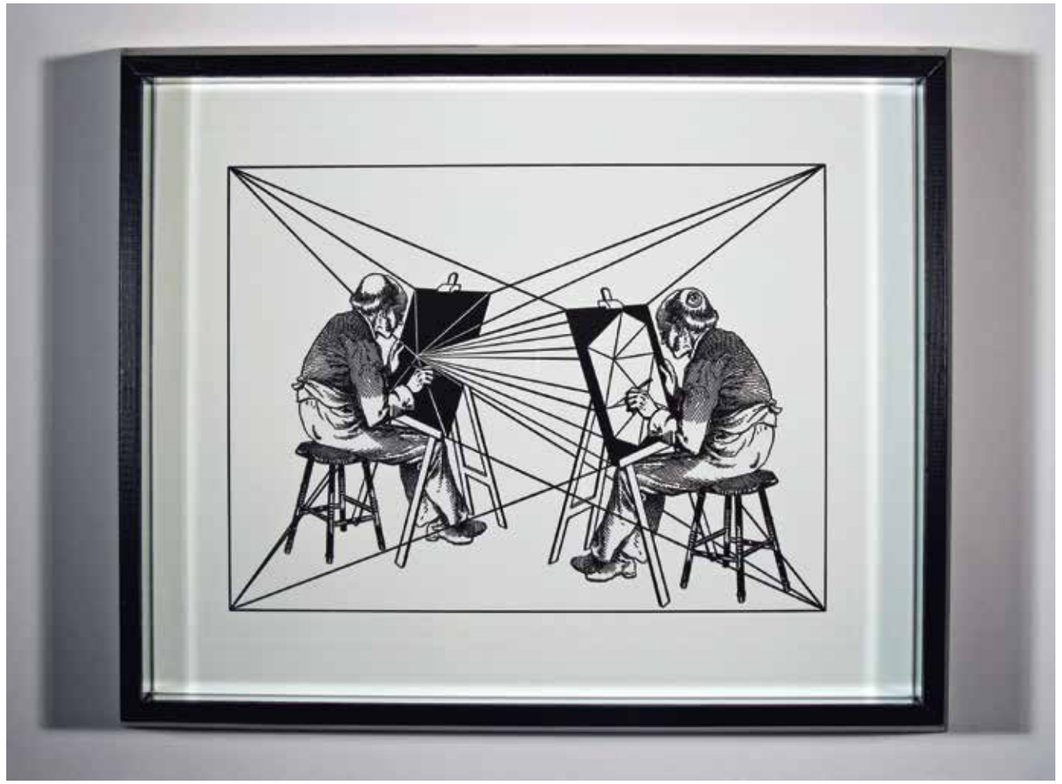
Gabriele Arruzzo

Nel 2012 voglio realizzare due incisioni in copia unica contraddicendo, così, il concetto dell'incisione come "opera in serie". Queste due opere utilizzano immagini per mostrare e mostrarsi nell'immagine stessa del fare e farsi, usano, cioè, se stesse per svelare il costrutto sottostante alla costruzione della rappresentazione; un processo, questo, carico di ambiguità come la percezione di una terza dimensione all'interno di una superficie bidimensionale, quindi falso ma vero allo stesso tempo. La "riflessione" (sia mentale che fisica) di questo processo è accentuata dall'inserimento di alcuni specchi posti nello spazio interno tra la cornice e l'incisione stessa rimarcando, così, l'infinita finitezza dello spazio pittorico.

Gabriele Arruzzo

Gabriele Arruzzo
Senza titolo (artefacts & the living), 2012
incisione in copia unica, legno dipinto, specchi
cm 46 x 56 x 6

Gabriele Arruzzo
Senza titolo (ritratto di un'idea), 2012
acquaforte, acquatinta, ceramolle su lastra di zinco, stampa carta rosaspina
incisione in copia unica, legno dipinto, specchi
cm 46 x 56 x 6



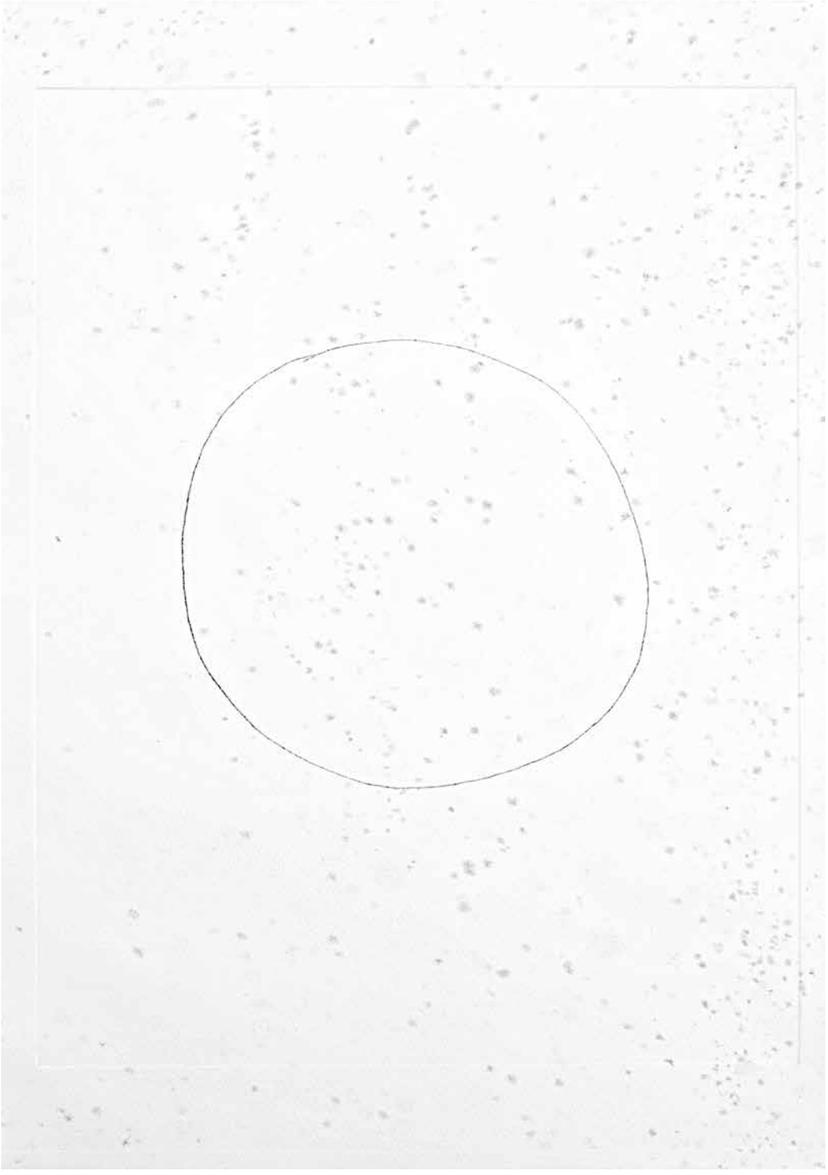
Emanuela Ascari

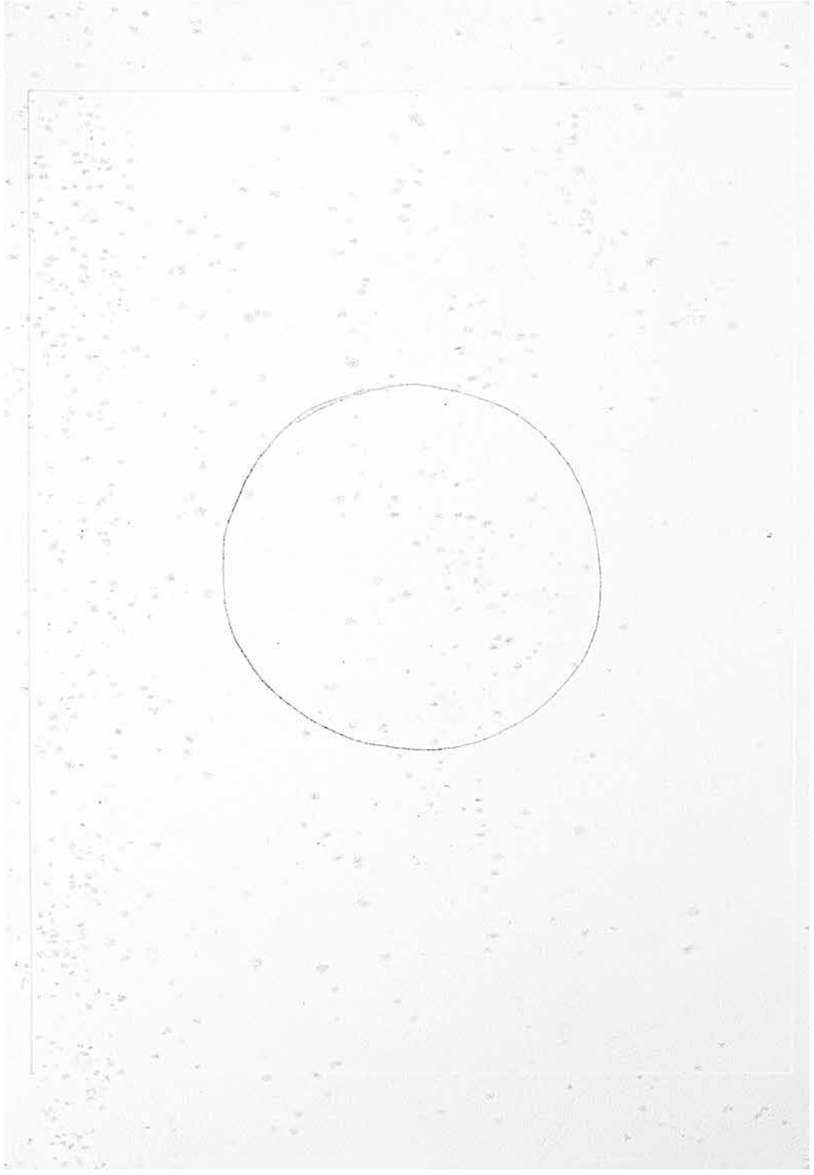
Questo lavoro si inserisce all'interno di una ricerca orientata ad estrapolare i principi di una ecologia del pensiero a partire dal rapporto dell'uomo con la terra, e dall'agricoltura quale prima forma di cultura, un lavoro strettamente legato alla vita.
Per realizzare le stampe per questo Premio ho cercato un segno da incidere che fosse significativo rispetto alla mia ricerca, perciò un "primo segno" che si riferisse ai principi generatori della vita, ma anche quale mio personale "primo segno", siccome è la prima volta che mi cimento con questa tecnica.
Questo primo segno è il cerchio. Nelle opere presentate il segno inciso è il tentativo ripetuto di disegnare un cerchio a mano libera, espressione di un tendere verso, di un'aspirazione ad una perfezione che è mentale più che naturale.
In quanto forma, prima di divenire rappresentazione, è probabilmente osservando il sole e la luna, la loro forma percepita, che la mano, e la mente, dell'uomo hanno elaborato il cerchio.
Il sole e la luna, da cui questi segni derivano e a cui si riferiscono, sono in questo caso generatori sia di segno che di senso, in quanto elementi primari dell'esistenza, fonte di luce e calore, principi generatori e regolatori della vita. Il cerchio è inoltre un simbolo legato alla terra, alla madre, al ventre che procrea e dà godimento al mondo, una forma che l'uomo ha associato alla vita, al divino, al sacro. Per questo il segno circolare è un primo segno significativo.
Circolare è anche la percezione ciclica del tempo; circolare è una forma democratica, in cui tutti i punti hanno la stessa distanza da un centro; circolare è una forma rituale, circolare è la forma della preghiera.
Il cerchio inciso viene stampato su carte ammuffite, aggiungendo così alla fissità del segno la vitalità del suo sfondo. Il risultato è l'unione di due processi, culturale, quello della stampa, e naturale, il vegetare delle muffe, una forma di vita che si aggiunge al disegno. Usare questa carta, trovata nello studio dove è stato realizzato il lavoro, è anche una modalità per inserire l'ambiente nell'opera, l'ambiente in cui è stata realizzata, uno spazio umido e freddo, da Moussa Aziz Abdayem, come sempre più umido è l'ambiente in cui viviamo, che i cambiamenti climatici hanno reso più piovoso e insalubre, un habitat adatto alla muffa.

Emanuela Ascari

Emanuela Ascari
Primo segno: il sole, 2015
ceramolle su rame su carta ammuffita
formato della lastra: mm 420 x 320
formato della carta: cm 50 x 35
Pds

Emanuela Ascari
Primo segno: la luna, 2015
ceramolle su rame su carta ammuffita
formato della lastra: mm 420 x 320
formato della carta: cm 50 x 35
Pds





Maura Banfo

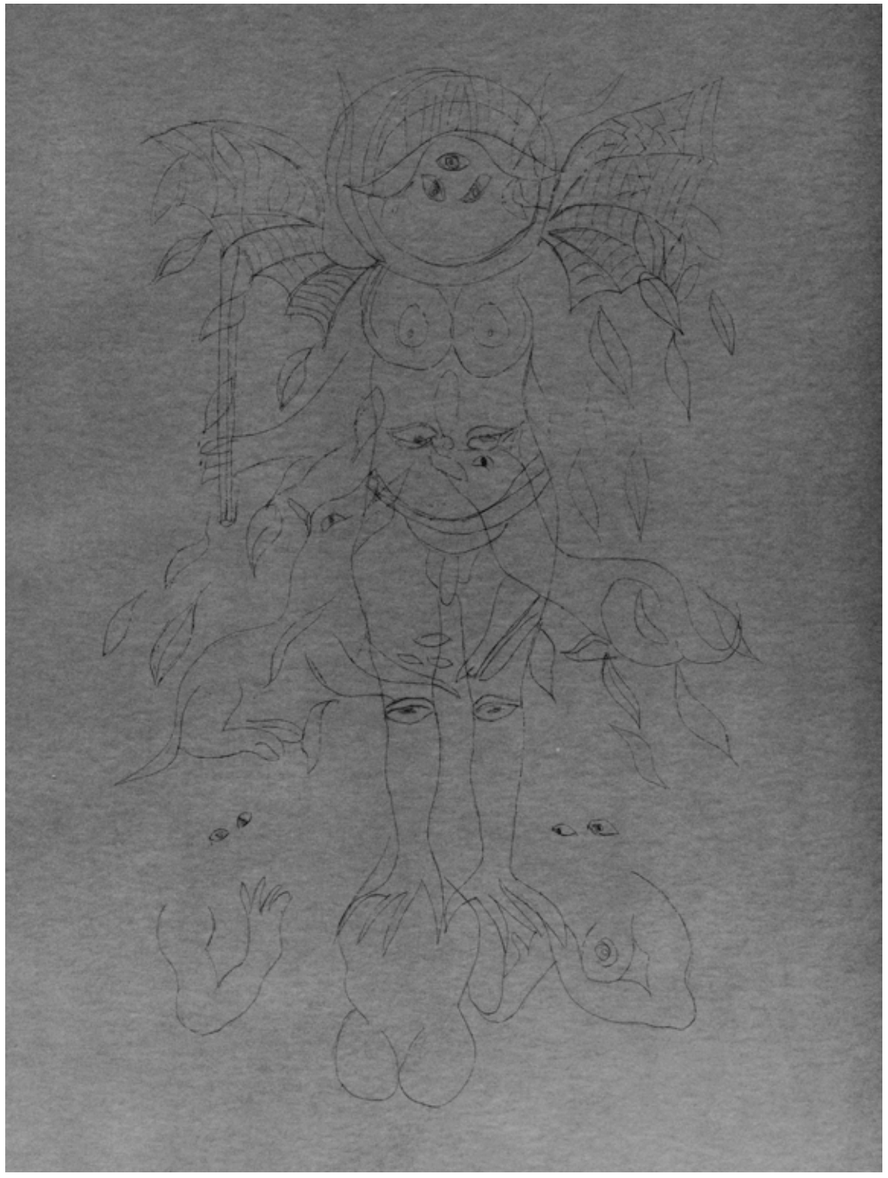
Oracoli al nero

Quando una, due, tre immagini archetipiche vengono destrutturate e poi rimescolate come metalli in cottura nel vaso dell'antico alchimista si crea un movimento di rappresentazioni che entra in risonanza con le profondità dell'inconscio, una magia che osa dare vita al nuovo, impensabile altrimenti.
Attraverso l'*Opus* dell'artista, la simbolica dell'inconscio collettivo ci racconta storie sempre *in fieri*, oracoli che non comprendiamo razionalmente, ma con l'immediatezza dell'intuizione. Artefice di sogni, Maura Banfo impasta le carte, rivolta i noti tarocchi di Marsiglia e i tarocchi Piemontesi, dai primi derivati, perché per lei questi due mazzi sono densi di significati affettivi, familiari, personali. Dall'insieme delle immagini estrae uno, due, tre arcani maggiori e li dedica al consultante. Sulla lastra incide oracoli senza parole, perché immagini di tal sorta non hanno bisogno di parlare.
Una carta completamente nuova e sconvolgente nasce così ad ogni ricomposizione, una profezia emerge dal buio del sonno, accenna movimenti in oro, sottolinea elementi chiave. Ed ecco che il cappello del Bagatto (I) o della Forza (XI) sembra ora perfettamente adattabile alla nera signora dell'arcano senza nome, e la combinazione di fluidi della Temperanza potrà forse offrire nuovi punti di vista a coloro che temevano l'incontro trasformativo con la tredicesima carta.
Le storie di Maura Banfo sono fiabe oracolari che dall'inconscio dell'artista si rivolgono all'inconscio del pubblico offrendosi come proiettivi, e, se non sono lumi di ragione "chiari e distinti", riconoscibili immediatamente è proprio perché non bisogna mai dimenticare che solamente l'osservare nelle ombre ci porterà un giorno a scorgere le nostre stelle.

Valeria Bianchi Mian - psicoterapeuta, scrittrice

Maura Banfo
Oracoli al nero (Cavalieri e dame e semplici viandanti), 2015
acquaforte/puntasecca/due lastre/fondino a rullo due colori
formato della lastra: mm 330 x 240
formato della carta: cm 42 x 33
1/3

Maura Banfo
Oracoli al nero (Cavalieri e dame e semplici viandanti), 2015
acquaforte/puntasecca/due lastre/fondino a rullo due colori
formato della lastra: mm 330 x 240
formato della carta: cm 42 x 33
1/3



Angelo Bellobono

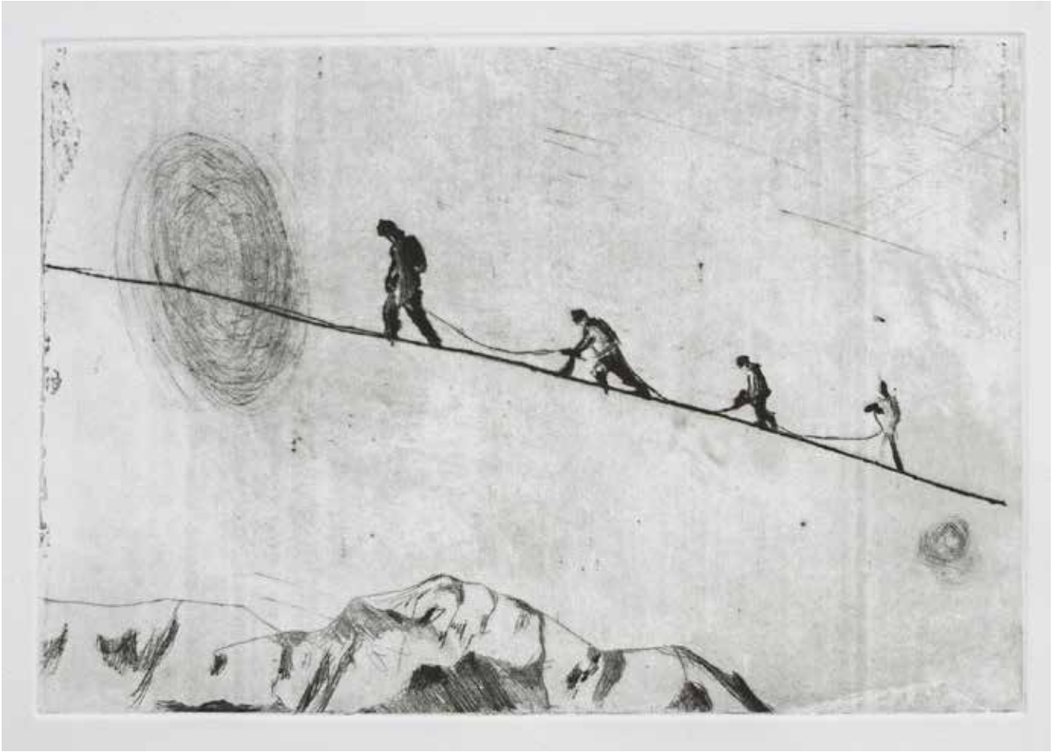
Continuità di confine, territori in movimento ed altre storie (Weast)

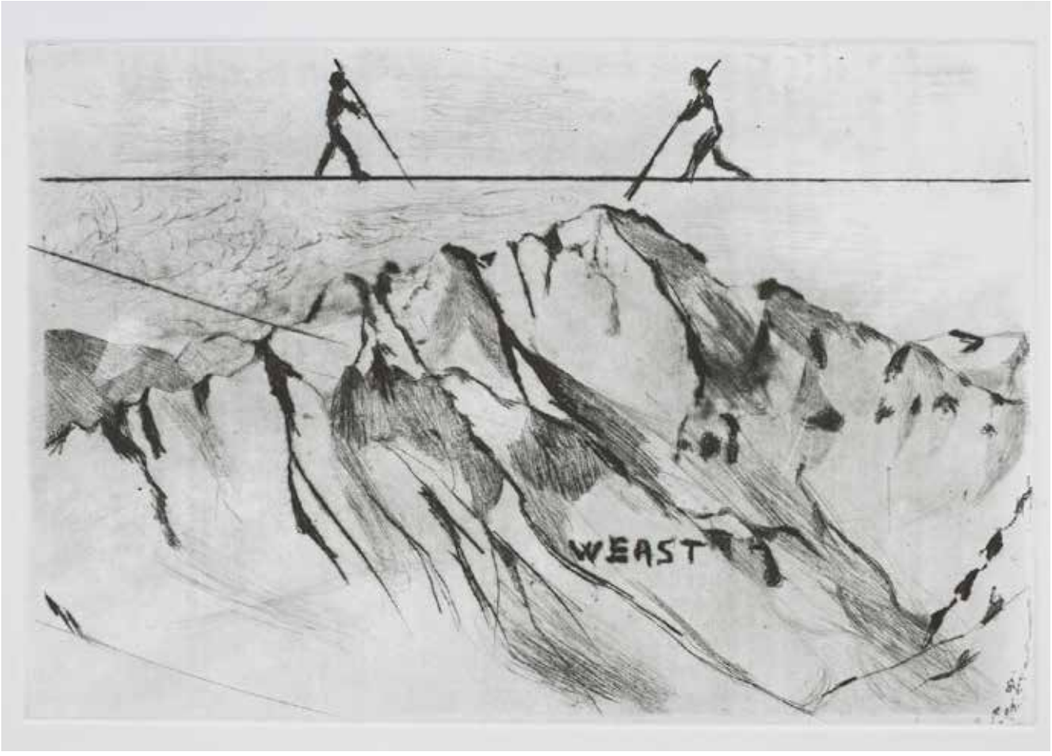
Dislocazione dell'abitudine, una rivelazione legata ad un uso inedito dei sensi che porta al riconoscimento di appartenenza corporale al paesaggio. Un'esperienza necessaria a leggere le sedimentazioni dei luoghi, le loro memorie primordiali, i loro archivi e incontri con l'uomo.
Nel lavoro presentato al Premio, pur utilizzando tecniche e materiali per me inediti, ho voluto renderli funzionali ai contenuti della mia più recente ricerca, rappresentata da un distillato relazionale e pittorico raccolto su libri, tavole e supporti, recuperati nei territori di quelle che sono le ambiziose piattaforme interdisciplinari da me concepite negli ultimi anni tra oriente e occidente: *Atla(s)now* e *Before me and after my time*.
Attraverso questa raccolta di paesaggi, naturali e umani, e per mezzo dell'indagine pittorica, tento di ricucire confini e di svelare la coesistenza tra uomini e territori. Ecco che allora i rapporti tra geologia ed antropologia, le montagne cerniere e ponti tra mondi e i delicati equilibri geopolitici, sono stati incisi idealmente su lastre di zinco, utilizzando come puntasecca lamine di sci e rocce, conferendo continuità al mio lavoro pittorico, fortemente caratterizzato dalla mia identità e dai progetti collaborativi e relazionali che mi legano a comunità montane del Mediterraneo, del Marocco e degli Stati Uniti, quali i Nativi americani Lenape ed i Berberi dell'alto Atlante.
I lavori proposti, più che immagini, vogliono rappresentare atmosfere e tensioni; un attraversamento da est ad ovest o da ovest ad est, in equilibrio su una corda, fino a giungere ad un ipotetico Weast, punto d'incontro tra east e west, dove o si cade o si condivide uno spazio nuovo.
Un invito quindi a sperimentare nuovi equilibri individuali e collettivi.

Angelo Bellobono

Angelo Bellobono
Continuità di confine 1 (to Weast), 2015
puntasecca su lastra di zinco
formato della lastra: mm 265,5 x 360,5
formato della carta: cm 50 x 70
Pda

Angelo Bellobono
Continuità di confine 2 (to Weast), 2015
puntasecca su lastra di zinco
formato della lastra: mm 250,5 x 360,5
formato della carta: cm 50 x 70
Pda




WEAST

Giovanna Caimmi

Le opere sono conseguenza della ricerca che sto svolgendo da tre anni e che confluirà in primavera 2016 nella mostra *In mancanza di riposo è Bosch che ti sceglie*, in occasione del cinquecentenario della morte di Hyeronimus Bosch. Vi confluiranno dodici video che sono come una lente di ingrandimento posta sui particolari dei due maggiori trittici di Bosch, per costruire i quali sono nate sculture come piccoli set casalinghi da animare.
Dai frames di questi video sono nati disegni e cahiers d'artistes, e la pratica del disegno si è alternata alla prosa poetica diventandone il motore primo. Estrapolo da un cahier un breve passo che ne descrive gli umori:

"Senza bisogno di santità, né della caverna che consumandoti te la procura, ne interrogava il paesaggio notte e giorno.
Era andato a vivere dentro al quadro, nella sua aria bassa, nel freddo e nel caldo ardente, nei bacini d'acqua dorati e nelle paludi, ne frequentava i velivoli d'aria, le eucarestie vietate."

Le due cera molle *Occlusione* e *Frequentazioni assidue* sono giunte al termine di questo percorso; la natura che vi è descritta è anomala, in mutazione.
Occlusione è una natura soffocata, stratificata, un sottobosco primordiale, vegetazione estinta di un paradiso terrestre tropicale. Le piante intrecciano l'una con l'altra rami e frutti, e diventano casa e cibo l'una all'altra.
In *Frequentazioni assidue* è narrato l'andamento errante di un volatile nero che si relaziona con la sconcertante flora mai del tutto inoffensiva, mai passiva, presente a quelle latitudini. Esso stesso ne è conseguenza evidente, nelle sei ali non del tutto funzionali, un muso che non ha becco. Eppure accampa il proprio diritto ad esistere, sorvolando tuberi conici che lo attraggono come gelati ma gli sconsigliano di atterrare, e intanto continua a testa bassa, gola strozzata e gota compressa.

Chi ama Bosch non può non amarne l'inquietudine e l'enigma di un'opera che lungi da fornire spiegazioni richiede solo un'immersione priva di paura.

Giovanna Caimmi

Giovanna Caimmi
Frequentazioni assidue, 2015
ceramolle
formato della lastra: mm 210 x 240
formato della carta: cm 32,5 x 50
Pda

Giovanna Caimmi
Occlusione, 2015
ceramolle
formato della lastra: mm 250,5 x 360,5
formato della carta: cm 50 x 70
Pda

Adelaide Cioni

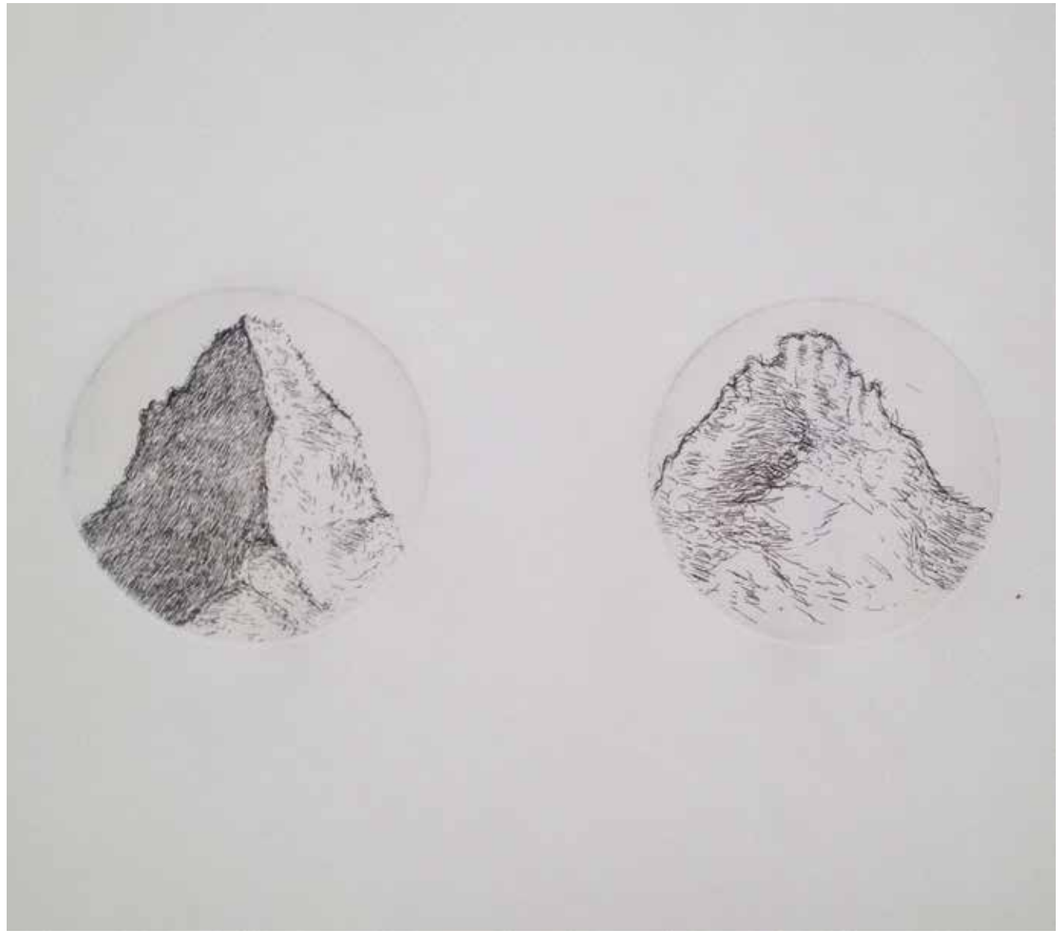
Viaggio in Svizzera o dello spaesamento nel molto vicino è un progetto composto da diversi lavori che indagano i movimenti dello sguardo attorno al confine italo-svizzero, il cambiamento di percezione delle cose nello sconfinamento fra i due paesi. È un progetto sull'alterità del molto vicino, sul nostro essere o non essere, al di là delle aperture di superficie, permeabili all'altro. Nell'incisione *Versanti* è la vetta del Cervino/Matterhorn vista dal versante svizzero e dal versante italiano, dove le Alpi sono il grande corpo che blocca e articola il flusso fra nord e sud Europa.

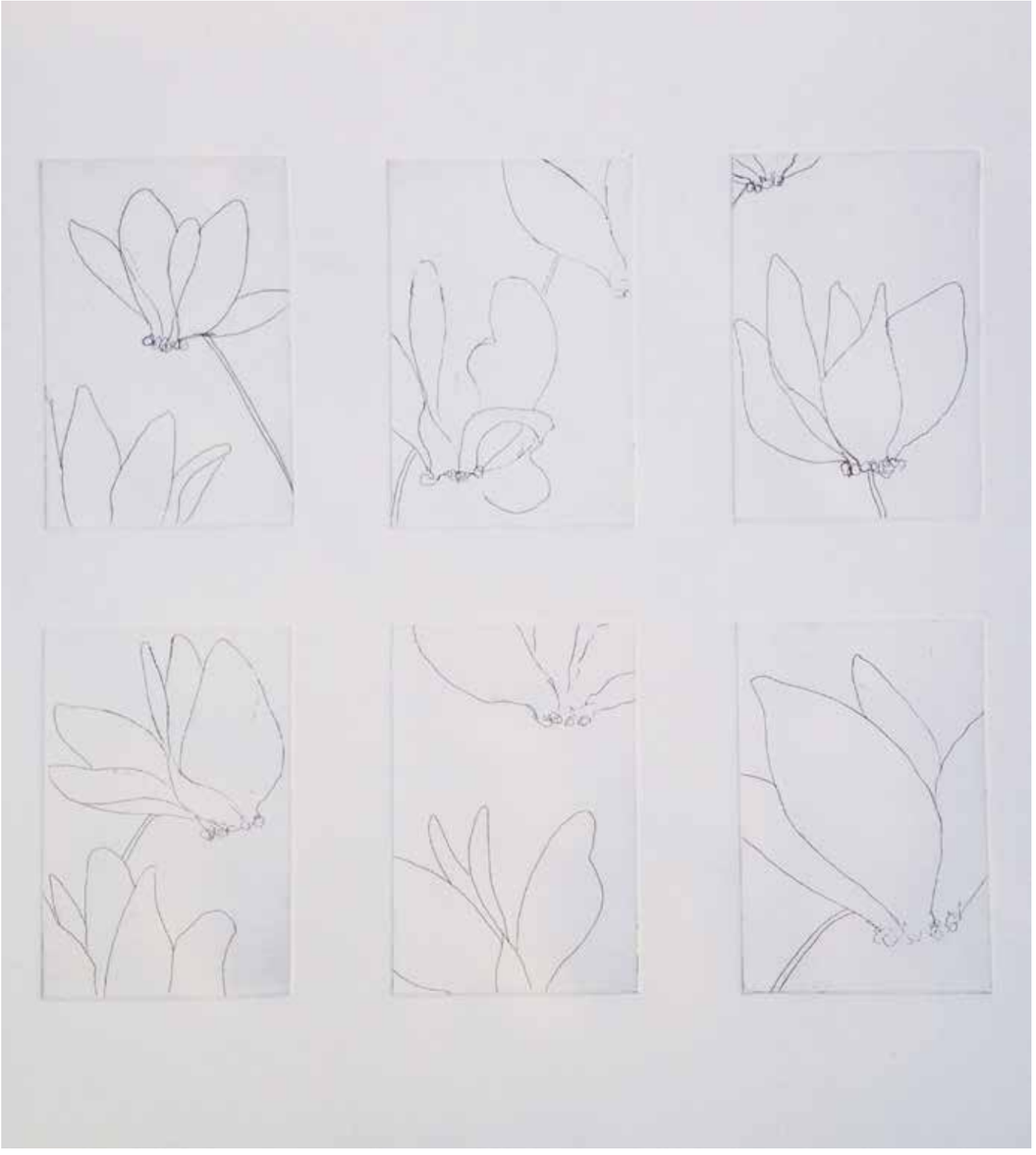
In the forest fa parte di un più ampio lavoro sulla natura come primo interlocutore di ogni interrogazione del mondo. La linea del disegno cerca il punto minimo vitale di una realtà-bosco entro la quale ci muoviamo fin dalle origini. In natura non esistono linee banali, tutto si moltiplica secondo un principio di ripetizione imperfetta, in un abbondare selvaggio e necessario che spiazza ogni nostra capacità di calcolo.

Adelaide Cioni

Adelaide Cioni
Viaggio in Svizzera o dello spaesamento nel molto vicino (Versanti), 2015
acquaforte
misura della lastra: due lastre Ø mm 150
misura della carta: cm 50 x 56
Pda

Adelaide Cioni
In the forest, 2015
acquaforte
misura della lastra: 6 lastre mm 160 x 150
misura della carta: cm 49 x 52
Pda





Claudio Corfone

In *Asta tramonto* un segno a forma di asta appuntita si staglia sullo sfondo di un cartoncino blu scurissimo. L'asta è inchiostrata con un gradiente di un tramonto azzurro che va dal luminoso al buio.
In *Finestrino notte (su orizzonte piegato)* vi è al centro una sagoma di finestrino (di un'auto) inchiostrato con blu scuro della notte. La sagoma è impressa sopra la carta piegata, e la linea bianca del foglio diventa così quella dell'orizzonte. L'orizzonte divide a metà sia il finestrino che l'intero spazio quadrato.
Le stampe realizzate sono incisioni in cui la lastra e la carta hanno lo stesso peso compositivo e di significato. Sono sia supporto calcografico che elemento fondante dell'immagine. L'incisione diventa quindi una possibilità calcografica tra pittura e scultura.

Claudio Corfone

Claudio Corfone
Finestrino notte (su orizzonte piegato), 2015
acquatinta su carta Hahnemuhle
formato della lastra: mm 110 x 140
formato della carta: cm 39 x 39
Pda 1/2

Claudio Corfone
Asta tramonto, 2015
acquatinta su cartoncino blu
formato della lastra: mm 10 x 260
formato della carta: cm 59 x 39
Pda 1/2

Marta Dell'Angelo

Il formato A4 è diventato nella cultura occidentale un formato culturale e formale allo stesso tempo. L'A4 è il formato della fotocopia, raccoglie informazioni, documenti, impaginati, dalla lettera, alla bolletta, alla multa legislativa, all'invito, al pieghevole diventando una spazialità, un rapporto di misure e di spazio che ci appartiene, imprescindibile.

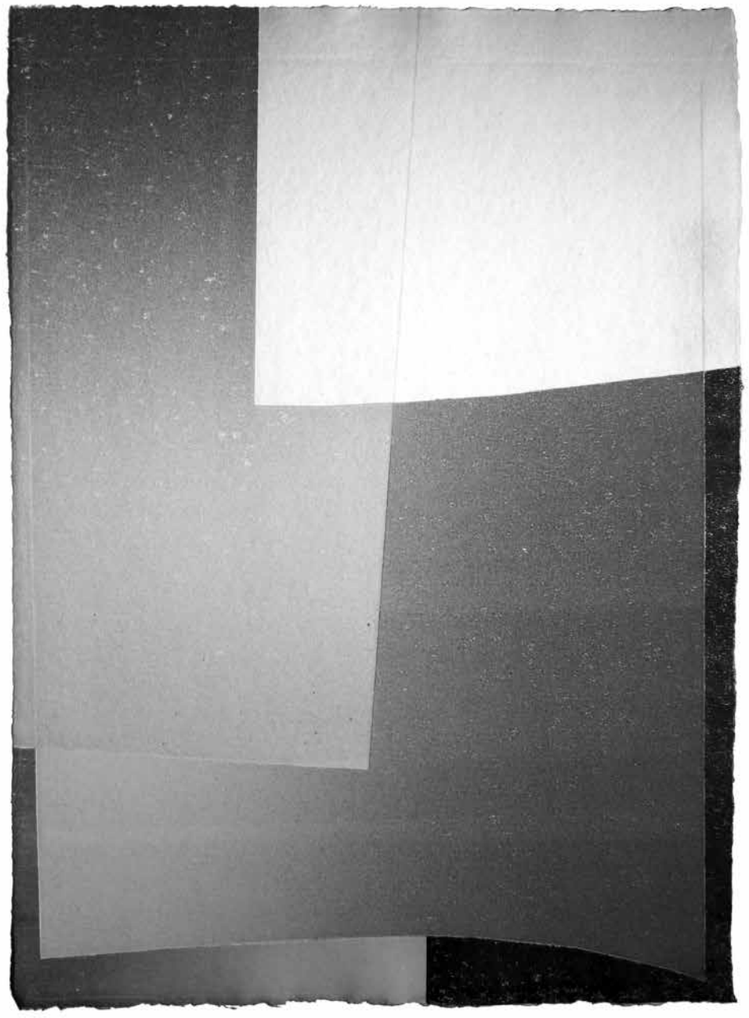
A4s è la registrazione di un momento in cui è stato possibile riportare all'interno della stessa dimensione, 29,7 x 21 cm, più fogli bianchi di formato A4 sovrapposti, di cui solo quello centrale leggermente incurvato può contenersi nella sua stessa misura. "s" sta per plurale.

Mano è il risultato della forma di una mano prodotta dalla combinazione di due mascherine, di superfici e spessori diversi, interne ed esterne al segno grafico che ne determinano i suoi confini. L'atteggiamento con cui è stato ottenuto il segno grafico ricalca la bassa risoluzione delle immagini in formato digitale e riporta lo stesso atteggiamento con cui si utilizzano alcuni strumenti di software come Photoshop. In questo caso il formato A4 della lastra è contenuto nel formato A3 della carta.

Marta Dell'Angelo

Marta Dell'Angelo
A4s - (formato culturale), 2015
stampa al torchio calcografico
formato della lastra: mm 297 x 210
formato della carta: cm 29,7 x 21
1/1, 3 Pds

Marta Dell'Angelo
mano - (formato culturale), 2015
ceramolle e stampa al torchio calcografico
formato della lastra: mm 297 x 210
formato della carta: cm 42 x 29,7
1/11 - 6 Pds - 3 Pda



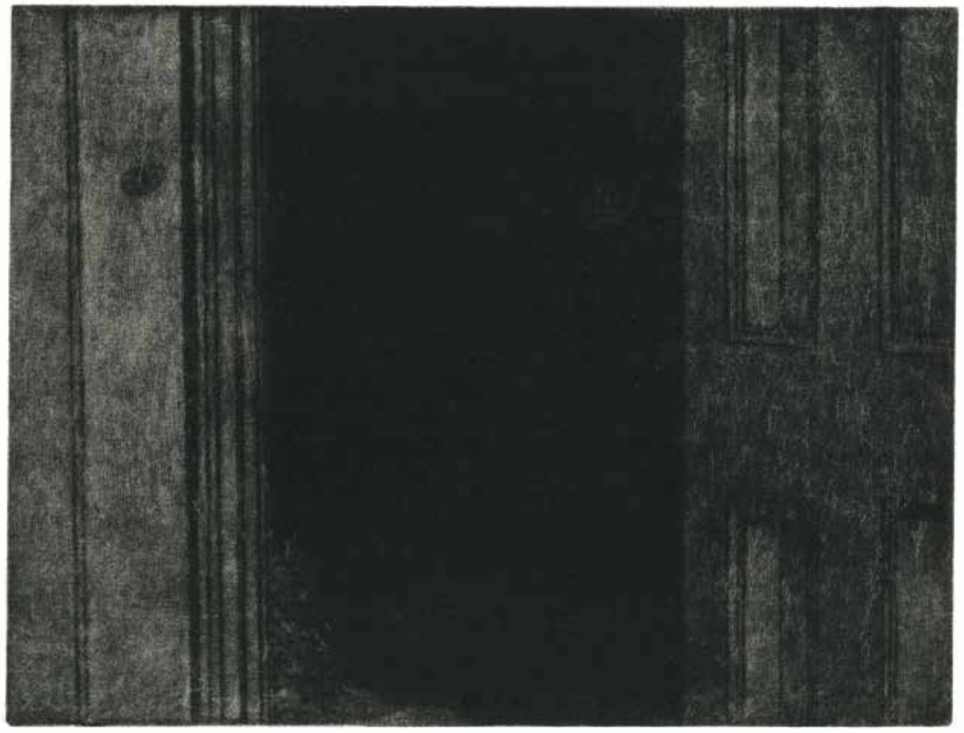
Alberto Finelli

Sento di avere una cultura tipicamente classica, e di operare in un continuo dialogo tra il moderno ed il supposto classicismo. Spesso cerco di approcciare il mio modus operandi ad un livello di criticismo concettuale che investighi la specificità e la ragion d'essere. Questo è un dialogo, un incontro tra ideologie e differenti pratiche di tecniche e metodi di lavoro, il cui scopo è di trovare nuove possibilità per l'unità o la ricognizione di una relatività permanente.

Alberto Finelli

Alberto Finelli
Leone, 2015
maniera nera
formato della lastra: mm 235 x 177
formato della carta: cm 305 x 235
IV/V

Alberto Finelli
Over the top, 2015
maniera nera
formato della lastra: mm 210 x 155
formato della carta: cm 305 x 235
IV/V



Cristina Gardumi

Appunti per una cosmogonia femminile

Ciò che tutti condividiamo è il quotidiano. L'essere umano antico aveva miti che giustificavano in larga parte il suo sentire e lo confortavano. Noi oggi siamo una specie distratta, e ciò a cui possiamo appoggiarci è *l'hic et nunc*, con tutto il suo potenziale di instabilità e mutamento repentino. Quello che il disegno mi offre è una chiave di lettura di questa complessità.

"Si tratta di cercare, attraverso alcuni umilissimi fatti mutuati dalla vita quotidiana, e posti fuori da ciò che costituisce oggi il sacro ufficiale (religione, patria, convenzioni morali), di svelare mediante alcuni fatti minimi il mio sacro e concorrere a fissare il limite a partire dal quale so di non muovermi più sul piano delle cose ordinarie, ma di essere penetrato in un mondo radicalmente distinto, diverso dal mondo profano quanto il fuoco dall'acqua. Simili fatti ebbero spesso la funzione di una lacerazione repentina di un velo, una breccia atta a far passare un mondo di rivelazioni."
M. Leiris, *Il sacro nella vita quotidiana*

Questi appunti riproducibili in serie sono un primo passo verso questa direzione.

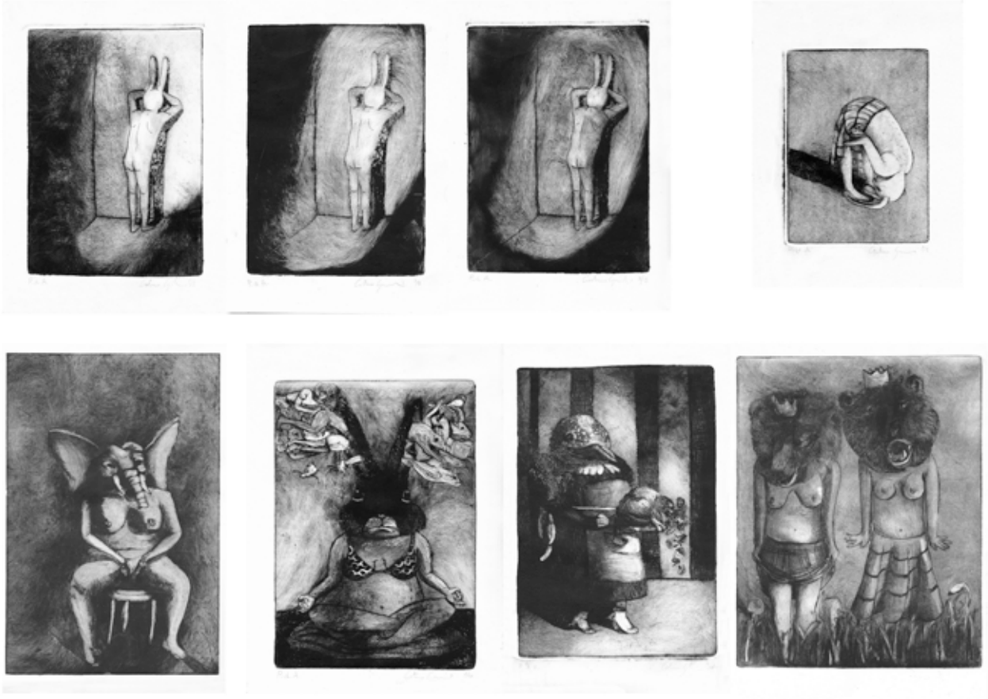
Laggiù

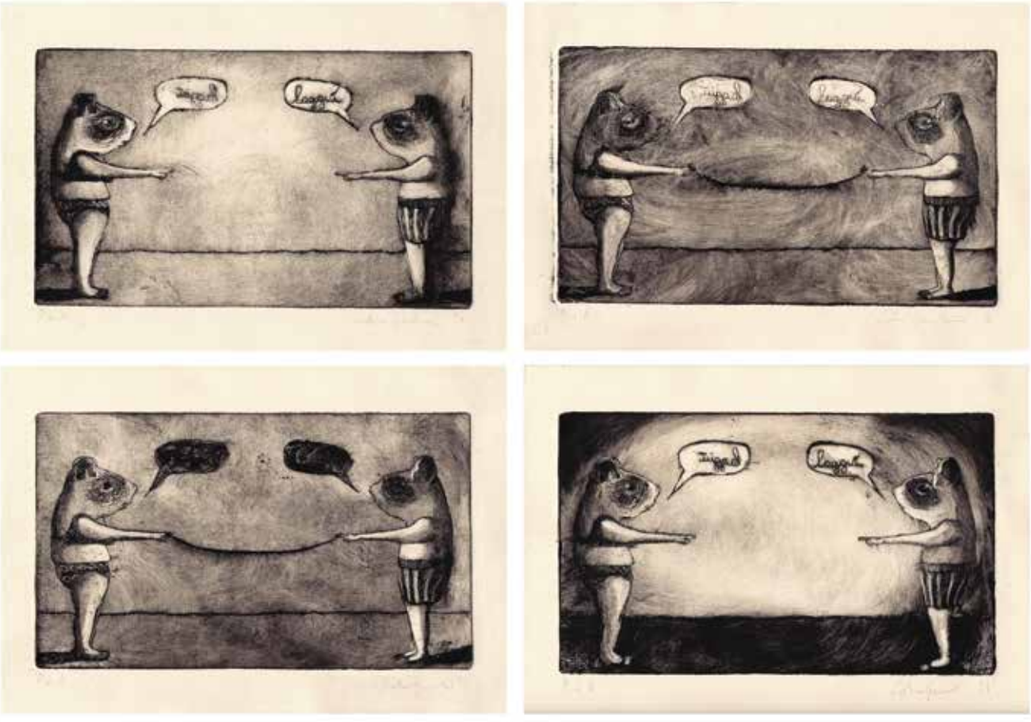
È uno studio sulla relazione e il linguaggio affrontato in quattro passaggi. Relazione tra creature, tra spazi, tra messaggi. Quanto di ciò che vorremmo comunicare riesce a centrare l'obbiettivo, e quanto effettivamente è importante che il messaggio che la lingua porta aderisca al nostro intento originario? Forse il linguaggio stesso è un malinteso ed è questo che dobbiamo accettare per vivere in una comunità.

Cristina Gardumi

Cristina Gardumi
Appunti per una cosmogonia femminile, 2015
puntasecca su zinco e su plexiglass
formato della lastra: 8 lastre da min. mm 150 x 100 ad un max di mm 270 x 180
formato della carta: formato variabile, dimensione minima complessiva della composizione cm 80 x 55
Pda 1/10

Cristina Gardumi
Laggiù, 2015
puntasecca su plexiglass
formato della lastra: 4 lastre, mm 150 x 240
formato della carta: formato variabile, dimensione minima complessiva della composizione cm 45 x 57
Pda 1/3





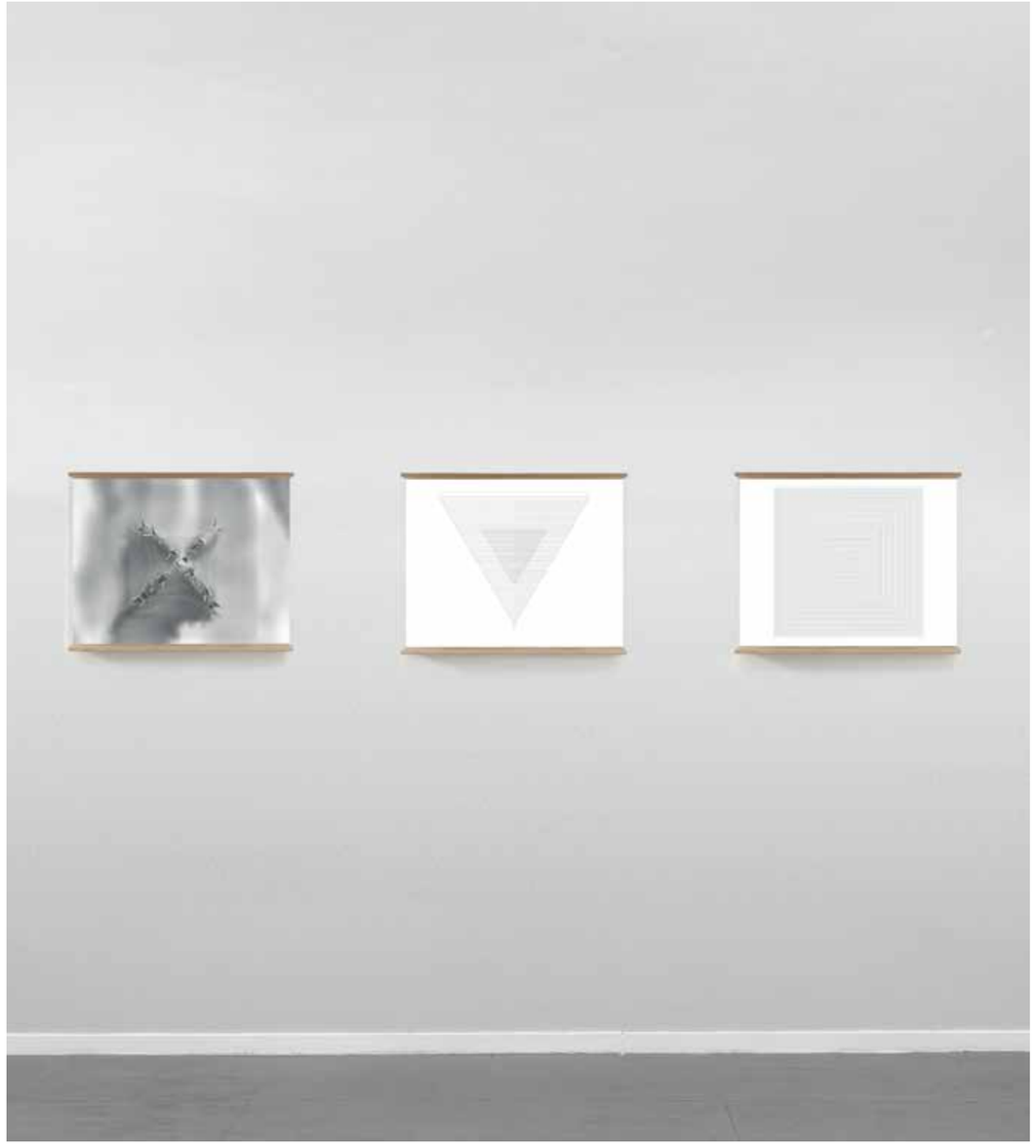
Michele Guido

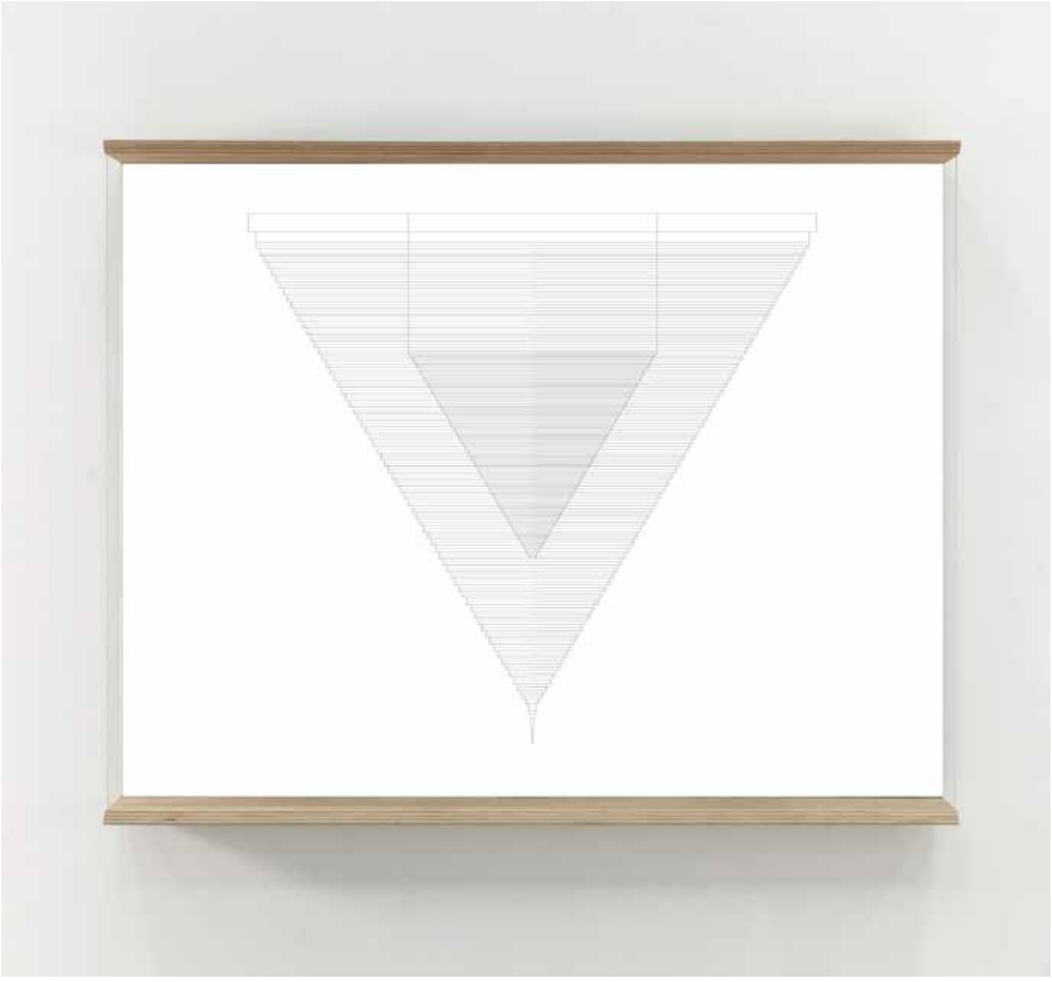
Da qualche anno ho intrapreso uno studio sull'*Hypnerotomachia Poliphili* di Francesco Colonna, pubblicato nel 1499.
Si tratta di un progetto che prende in esame le architetture che il Poliphilo incontra nel suo sogno mentre percorre i vari giardini. Dalle foto macro di alcune piante si ricava una struttura geometrica dalla quale si estrude il disegno che in seguito diventerà architettura.
Il primo studio prendeva in esame il Tempio di Venere, caratterizzato da una pianta centrale a sette lati data dalla struttura geometrica della sezione di un'euphorbia. La pianta quindi, crea il suo tempio con una copertura che è la cupola giardino.
In un progetto successivo, la forma di una galla, cresciuta su una ghianda a causa di un insetto, diventa la fonte d'ispirazione per creare una cupola che si estrude dal fondo della parete in avanti.
Il progetto realizzato per questa mostra riguarda la prima architettura incontrata dal Poliphilo quando si addormenta per la prima volta. Si tratta di un grande mausoleo simile a quello di Alicarnasso e sormontato da una gigantesca piramide che nella sua descrizione dovrebbe essere formata da circa 1400 gradini.
È proprio questa piramide che viene presa in esame in questo elaborato: nella prima tavola, la foto di un'euphorbia – differente da quella usata per il Tempio di Venere – realizzata con la tecnica dell'acquatinta, proietta su un foglio da lucido la sua struttura piramidale a base quadrata; nella seconda tavola e nella terza, la sezione verticale e la vista dall'alto della piramide realizzate con la tecnica dell'acquaforte. Come si può vedere, i vetri che sono posti davanti, contengono la parte del disegno che manca sulle tavole incise. Questa sovrapposizione crea un effetto tridimensionale dato dall'effetto delle linee dell'incisione e da quelle della serigrafia, quasi a creare un ologramma.
Il disegno pian piano si evolve diventando architettura.
Nel mio lavoro la piramide contiene nel suo interno una cupola a sezione circolare e poi è posizionata in modo rovesciato a differenza di quella illustrata nel trattato del Colonna. La piramide è rovesciata perché riprende la crescita naturale delle piante e di conseguenza la parte superiore, diventerà in un secondo momento, la base del mausoleo.

Michele Guido

Michele Guido
Studio per robn_23.02.11_01.12 mausoleo _piramide _1499/2015, 2015
acquatinta e acquaforte su carta 100% cotone da lastre di zinco, serigrafia su poliestere bimattato, serigrafie su vetro (ar polar zeroglass 2mm uv92 cm 50 x 65x 0.2), multistrato okumè, cartoncino vegetale
formato delle lastre: mm 510 x 660; mm 460 x 600; mm 520 x 670
formato della carta: ciascuna stampa cm 49 x 65
dimensioni totali: cm 52,5 x 265 x 10
specifiche di tiratura: 1/5

a p. 53: dettaglio dell'opera





Loredana Longo

Nel 2013 ho presentato una serie di lavori, *Carpet*, bruciature su tappeti persiani o cinesi. La parte bruciata è una scritta, frase di un importante personaggio dell'occidente contro il sistema politico "orientale", estremo oriente e Cina.
La bruciatura così diventa parola ma anche minaccia, marchio a fuoco su un oggetto che rappresenta valore soprattutto in alcuni luoghi.
Nel lavoro di stampa a rilievo su carta ho ripresentato il medesimo concept, una sorta di tappetino su cui viene impressa la scritta, come scavata sulla carta, il messaggio viene letto solo se lo sguardo incontra il modo trasversale il lavoro.
Le frasi infatti sono ricavate da discorsi elettorali, da titoli sui giornali di tutto il mondo, parole che durano lo sguardo di un minuto, ma permangono nella memoria perché anche decontestualizzate dal loro messaggio originario hanno una valenza propria.

Loredana Longo

Loredana Longo
The best is yet to come, 2015
stampa a rilievo (Emboss e Deboss)
formato della lastra: mm 340 x 500
formato della carta: cm 37 x 55
copia unica

Loredana Longo
There is a way forward, 2015
stampa a rilievo (Emboss e Deboss)
formato della lastra: mm 340 x 500
formato della carta: cm 37 x 55
copia unica

THE BEST IS
YET TO COME

THERE IS
A WAY
FORWARD

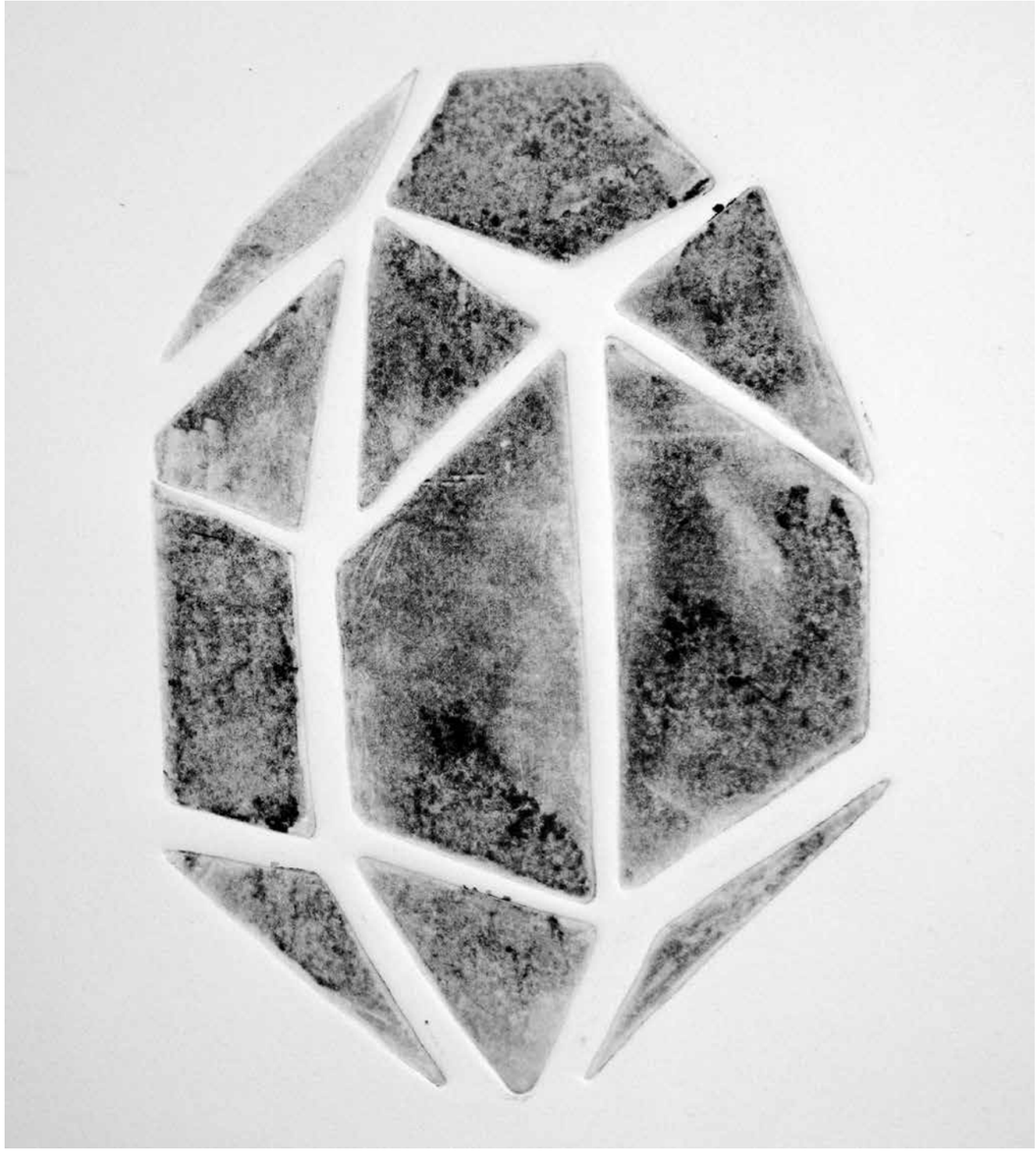
Franco Menicagli

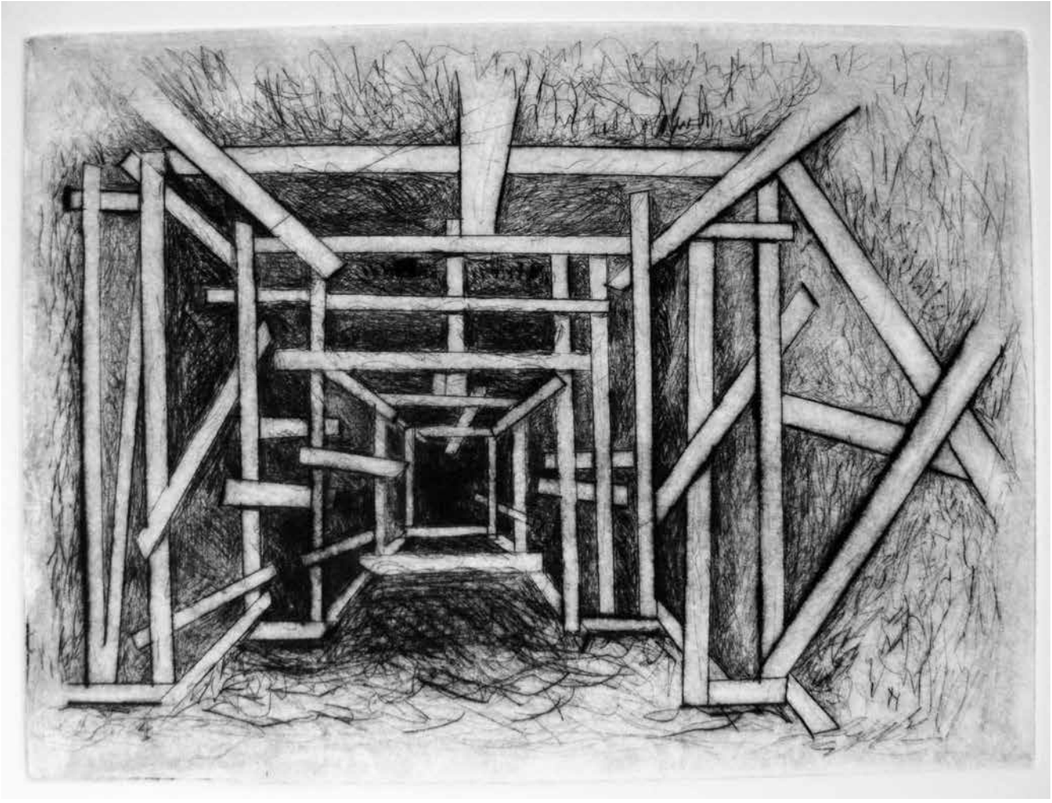
Sisma è la trasposizione grafica di una serie di lavori scultorei.
Il progetto nel suo insieme intende evidenziare gli spazi, le intercapedini, le linee, tutto quello che separa, crea percorsi e confini, ridisegna lo spazio.
Attraverso undici lastrine, incise direttamente con l'acido e ricomposte sotto la pressione del torchio calcografico, si ricrea una rappresentazione volumetrica circoscritta e allo stesso tempo compenetrata dallo spazio.
Men at Work rappresenta una visione prospettica di una struttura architettonica composta da tavole di legno, una improbabile impalcatura di un cantiere precario.
Come in *Sisma* le linee della struttura circoscrivono zone, creano perimetri d'ombra evidenziati dal segno scuro della punta secca.

Franco Menicagli

Franco Menicagli
Sisma, 2015
acidatura diretta su lastra di zinco
formato della lastra: mm 235 x 180 (scomposta in undici pezzi)
formato della carta: cm 50 x 35
Pda

Franco Menicagli
Men at work, 2015
puntasecca
formato della lastra: mm 180 x 235
formato della carta: cm 35 x 50
Pda





Rebecca Moccia

Montale

"Ma ora lungi è il mattino
sfugge il chiarore e s'aduna
sovra eminenze e frondi,
e tutto è più raccolto e più vicino
come visto a traverso di una cruna;
ora è certa la fine,
e s'anche il vento tace
senti la lima che sega
assidua la catena che li lega."
(da *Clivio* di E. Montale in *Ossi di seppia*)

Un'incisione che non illustra ma che propone fisicamente un'immagine. Traduzione di un'immagine già tradotta in poesia. Livelli di lettura che si sovrappongono, e si aumentano.
Quello che resta della poesia scritta è un ago tipografico da cui guardare e con cui avere un'esperienza concreta della vicinanza figurata che essa evocava.
Le misure del foglio e della cornice sono le stesse della mia copia del libro di poesie montaliane.
Il fondo della cornice conserva, nascosta, la strofa della poesia *Clivio* sopra citata.

Segno

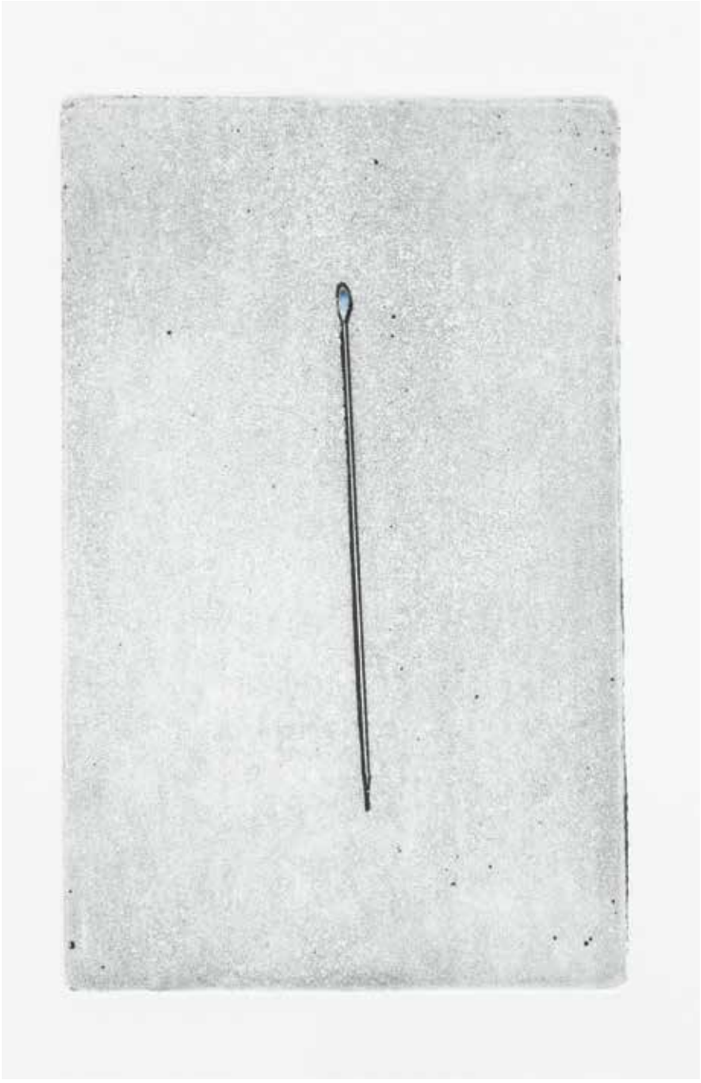
Quando leggiamo una frase, leggiamo un testo, le parole, si, possono provocare in noi un'immaginazione, ma un'immaginazione di riflesso, proviene da un'esperienza precedente.
Se leggiamo la parola, ad esempio, CARTA rievochiamo in noi innumerevoli immagini, ma al segno C-A-R-T-A non facciamo attenzione, eppure anche esso è un immagine, che ha alle sue origine una logica poetica.

Questo lavoro fa parte della serie di opere che dal 2012 chiamo "parole che sono quello che sono". Esse partono dalla forma grafica di una data parola e cercano di colmare la distanza che tradizionalmente caratterizza il simbolo grafico con la cosa che esso rappresenta: nel caso della parola SEGNO essa non solo rappresenta qualcosa un segno grafico, ma fisicamente ripropone l'esperienza del suo significato, annullando così il binomio linguistico significante-significato.

Rebecca Moccia

Rebecca Moccia
Montale, 2015
acquaforte e acquatinta su carta / fondo stampa inkjet su carta
formato della lastra: mm 150 x 100
formato della carta: cm 18,5 x 12,5
1/3

Rebecca Moccia
Segno, 2015
acquaforte
formato della lastra: mm 100 x 400
formato della carta: cm 70 x 50
1/7



Carmelo Nicotra

La tecnica calcografica con cui si è confrontato il giovane artista siciliano Carmelo Nicotra, per le opere dal titolo *Insert*, 2015 è: l'acquatinta. Quest'ultima, rispetto ad altre tecniche a stampa, permette di esaltare la volumetria dei soggetti e dare "sostanza alle atmosfere" e proprio per questo fu scelta e perfezionata da Francisco Goya nel 1799 quando ha realizzato la celebre tavola *Il sonno della ragione genera mostri* che è parte del ciclo dei "capricci". La particolarità di questa tecnica è quella di generare una macchia/forma che vive sul limite tra il congelamento di un'istante di una scena e l'essere in apparente formazione. Questa caratteristica è stata sia contraddetta che amplificata da Nicotra nel procedimento usato per creare le sue due stampe. Prima di tutto il fondo è costituito da due fogli colorati di un monocromo piatto con cui il rettangolo della matrice dialoga evocando l'eredità delle avanguardie storiche, ma anche della produzione industriale per fini decorativi. Questo approccio, che affonda nelle teorie della Gestalt, in realtà è messo in crisi dal tipo di soggetto che vi è impresso sopra; il quale è ottenuto da frammenti di immagini di mobili antichi doppiati o assemblati assieme per produrre associazioni al mondo animale e alla favola, e al grottesco. Così, un comodino con quattro gambe porta su di sé un altro volume sempre con quattro gambe, mentre nell'altra stampa una metà di mobile ribaltata diviene una testa di toro definendosi così antropomorfizzazioni di elementi di arredo, ma anche forme tra l'organico e l'inorganico. Queste immagini, che potrebbero rimandare alle "macchie di Rorschach", in realtà trovano la loro ragione d'essere nel procedimento dello scultore novecentesco con cui assembla elementi differenti per creare volumi e spazio nello spazio. Le immagini ad acquatinta di Nicotra restituiscono un'immanenza delle forme (creando una vivida tensione tra linee e superficie) che la volatilità di internet ha reso fluide (i mobili tagliati e ricomposti sono stati scaricati dal web) permettendo all'osservatore di far riflettere non solo sul ruolo dell'artista/artigiano, ma su quello ipotetico della riproducibilità delle immagini al tempo del mondo digitale.

Lorenzo Bruni, dicembre 2015

Carmelo Nicotra
Insert, 2015
acquatinta e fondini su carta rosaspina
formato della lastra: mm 214 x 100
formato della carta: cm 50 x 70
Pda

Carmelo Nicotra
Insert, 2015
acquatinta e fondini su carta rosaspina
formato della lastra: mm 218 x 120
formato della carta: cm 50 x 70
Pda

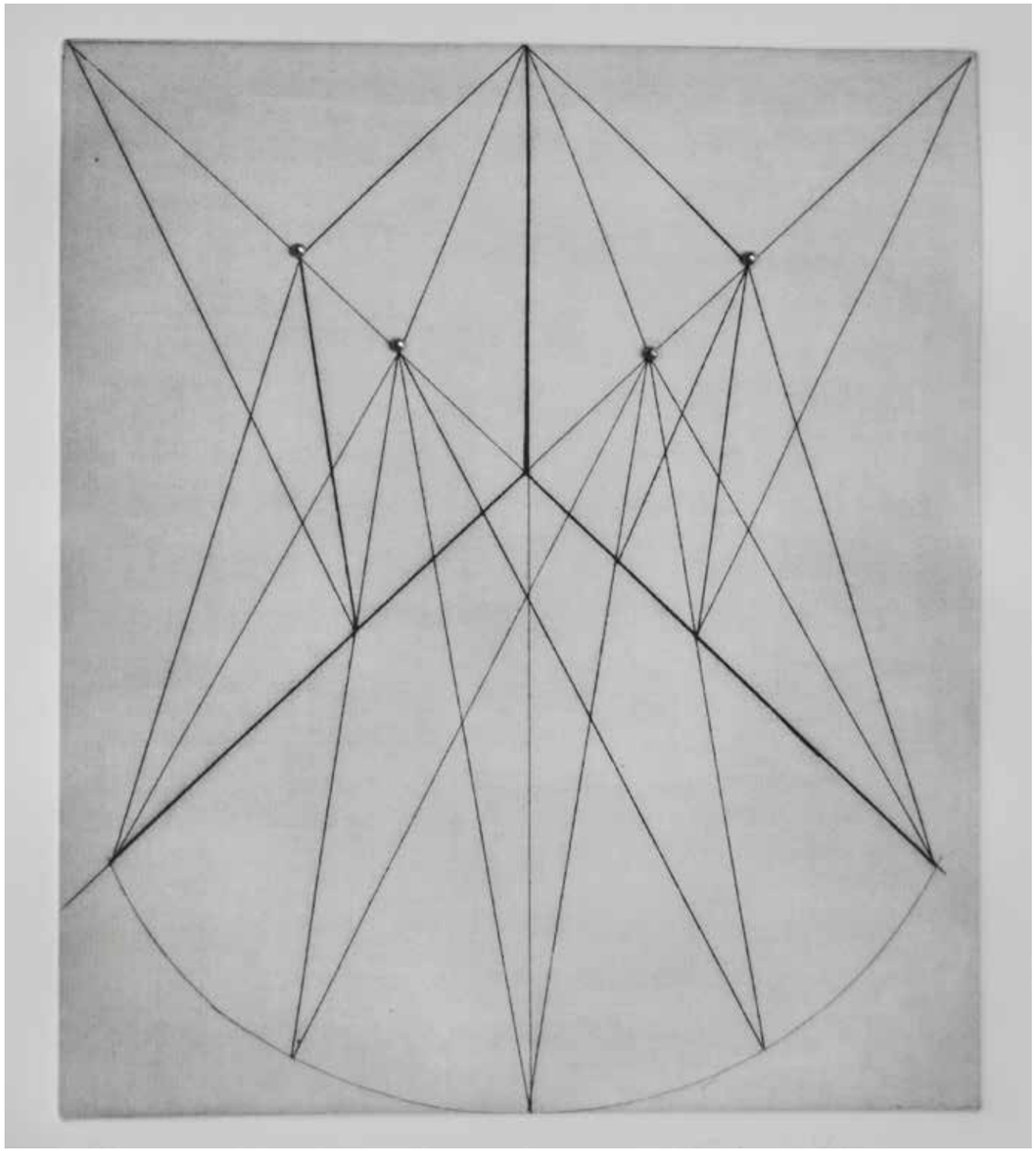
Giuliana Storino

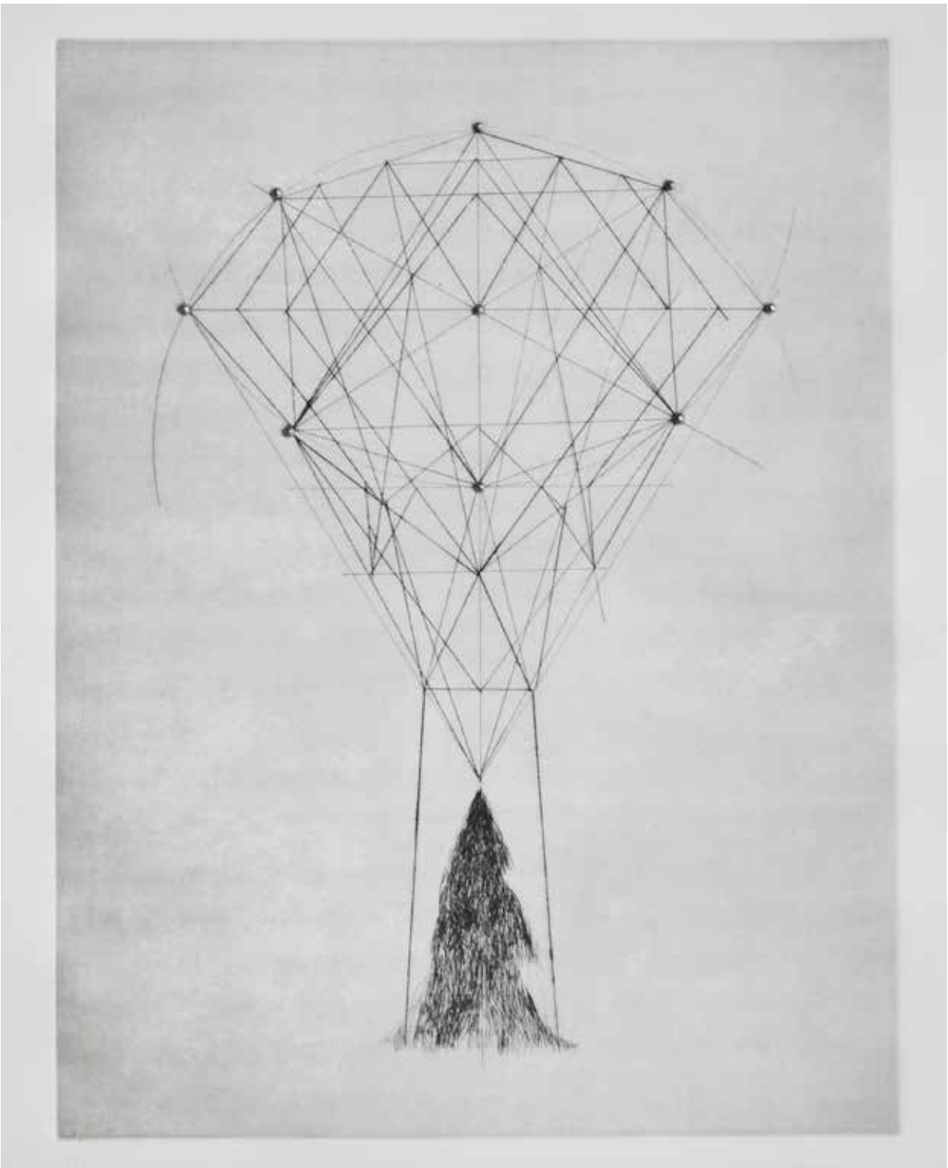
Esploro diversi ambiti delle arti visive, prediligendo la pittura e il disegno, pratiche costanti del mio percorso artistico. Nel mio agire metto in atto la terra, che prelevo nei luoghi di viaggio e nella mia terra d'origine: la Puglia.
La ricerca artistica attiene all'analisi delle dinamiche e degli equilibri comportamentali della materia; in particolar modo la dinamica gravitazionale, tra equilibrio e caduta, nel tentativo continuo di elevazione. Indago l'immagine nei processi di genesi e formazione, intendendola non come il simulacro della realtà circostante, ma come il prodotto dell'immaginazione, 'terreno abissale'custode di un mistero.
L'immagine si costruisce con tutta la forza del gesto, esprime la relazione tra corpo, movimento ed energia. Il principio del fare risiede nel disegno, non il simulacro della realtà, ma come atto autonomo di conoscenza. Non vi è una narrazione o una rappresentazione di realtà. L'immagine è nel suo palesarsi: è la forza dell'apparizione messa in 'forma di esistenza'. È un modo di operare che non consente ripensamenti; ogni azione successiva modifica in modo irreversibile la precedente.
Fisso l'evento, il terreno, nell'effimero mutare della forma. Ogni movimento in principio genera, diramazioni aprono nuove diramazioni, dietro la spinta del liquido, fin dove l'acqua non trova più il terreno. La ripetizione non è meccanica, non è la tecnica, risultante prodotta da uno strumento preciso. Il progetto è unico all'interno di una ripetizione che non si ripete mai. Il ritmo viene dal corpo e si basa sulla ripetizione (come una goccia che cade). Ogni azione ha un effetto, produce una ripercussione nello spazio, come un eco produce una vibrazione; l'acqua risponde a questo stimolo, la terra lo memorizza fissandolo in sedimento.
Disegno e scultura convergono nel gesto che produce una risonanza nello spazio; nell'atto di rintracciare trame geologiche, tessuti stellari, sottili ricami ipnotici, simili ad arabeschi, trovano una centralità nell'apertura circolare del buco luminoso: espansione dello spazio, oltre la superficie. Le opere sono la testimonianza tangibile della corrispondenza diretta di un 'corpo a corpo', di una serie ripetuta azioni minime, in lotta con lo stato transitorio e di trasformazione della materia.

Giuliana Storino

Giuliana Storino
Senza titolo, 2015
puntasecca e stagno su carta Tiepolo
matrice di zinco
misure della lastra: mm 290 x 235
misure della carta: cm 70 x 50
1/3

Giuliana Storino
Senza titolo, 2015,
puntasecca e stagno su carta Tiepolo
matrice di zinco
misure della lastra: mm 325 x 295
misure della carta: cm 70 x 50
1/3





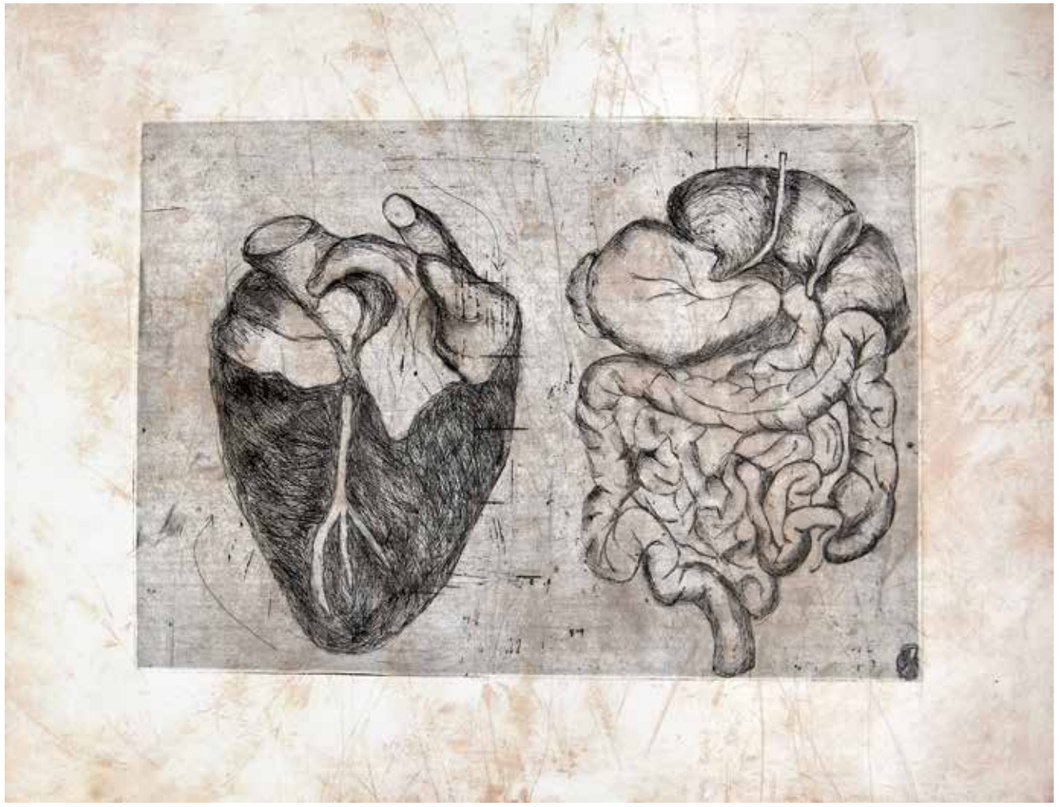
María Ángeles Vila Tortosa

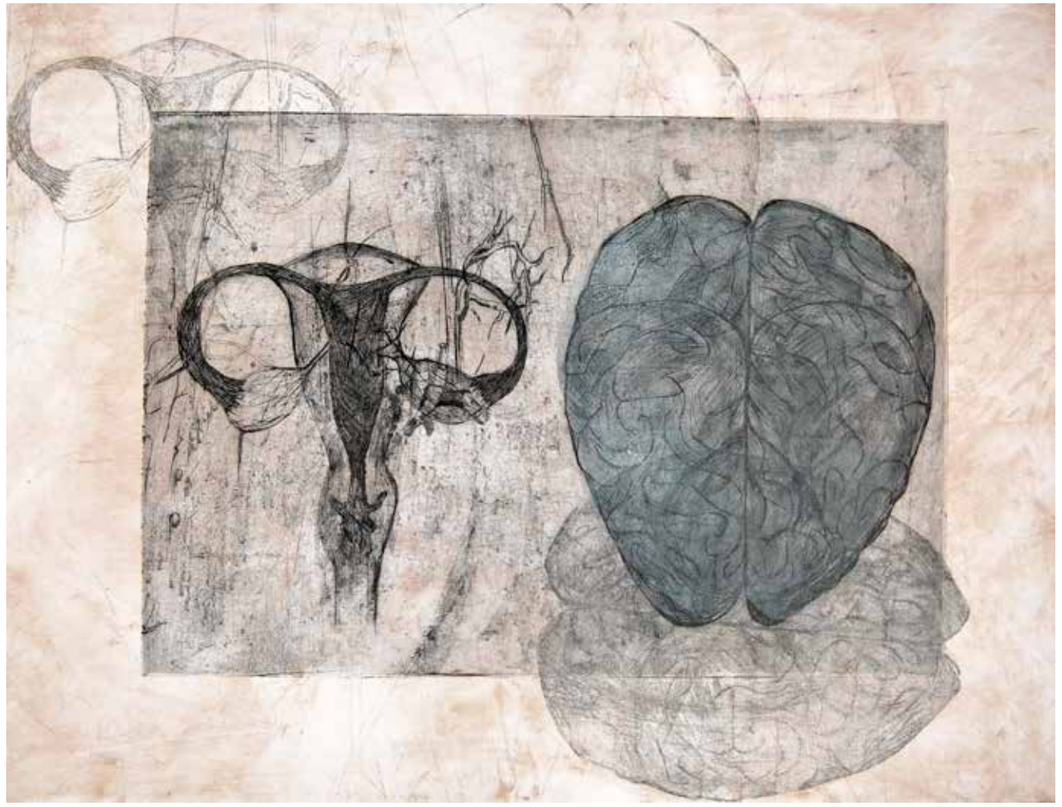
María Ángeles Vila Tortosa lavora fin dai suoi esordi su dei temi fortemente legati al mondo femminile come la vita domestica, gli affetti famigliari, la maternità e l'accudimento, che vengono raccontati attraverso una tecnica antica, quella dell'incisione, che l'artista utilizza come mezzo espressivo d'elezione. Le sue carte delicate, dai colori tenui vengono utilizzate per raccontare il suo microcosmo e diventano libri d'artista, light boxes e scatole lignee per piccole scenografie portatili o grandi installazioni tridimensionali.
La sua ultima ricerca sul tema dell'isteria e sul funzionamento degli organi e degli umori del corpo secondo una visione olistica in cui l'uomo è non solo al centro ma in rapporto diretto con la natura e il cosmo.

Paola Ugolini

María Ángeles Vila Tortosa
De Secretis Naturae I, 2015
acquaforte e ceramolle su zinco
dimensioni lastre: mm 480 x 590 + mm 350 x 450
dimensioni carta: cm 60 x 60
10 esemplari, firmata come P/A I/I

María Ángeles Vila Tortosa
De Secretis Naturae II, 2015
acquaforte e ceramolle su zinco e interventi su matrice di acetato
dimensioni lastre: mm 480 x 590 + mm 350 x 450
dimensioni carta: cm 60 x 60
specifiche di tiratura: 10 esemplari, firmata come P/A I/I





Stefania Zocco

Diario di incontri per linee parallele

La mia ricerca parte dal disegno tecnico, dalla capacità di questo di creare sospensione di funzionalità, grazie alla costante presenza in esso dell'idea, della poesis e della possibilità di restituire la tridimensionalità. Il disegno diventa opera tridimensionale nella mente di chi osserva, generando l'azione esperienziale.
Ho intrapreso questo studio sulla linea partendo da ciò che storicamente ha ceduto il passo alla calcografia, ovvero dalla xilografia, approfondendo in tal modo due diversi approcci verso la stampa definitiva. La dicotomia tra pieno e vuoto, bianco e nero, ciò che resta e cosa viene eliminato è diventato molto interessante proprio perché il mio lavoro intendeva ad ogni modo approcciarsi semplicemente alla linea retta, trovando doveroso dar credito ad entrambi le tecniche.
Lo studio in cui ho lavorato a Londra ha influito notevolmente su questi aspetti, ponendomi di fronte a due torchi per l'una e l'altra tecnica, la storia della grafica d'arte a mia disposizione in un unico spazio/temporale.
La xilografia mi ha permesso per la sua duttilità di creare un diario sullo studio della linea, la sfida era ottenere un simile risultato con una delle tecniche appartenenti invece alla calcografia.
Diario di incontri per linee parallele è un'unica opera che segue il filo conduttore della storia fino a noi.

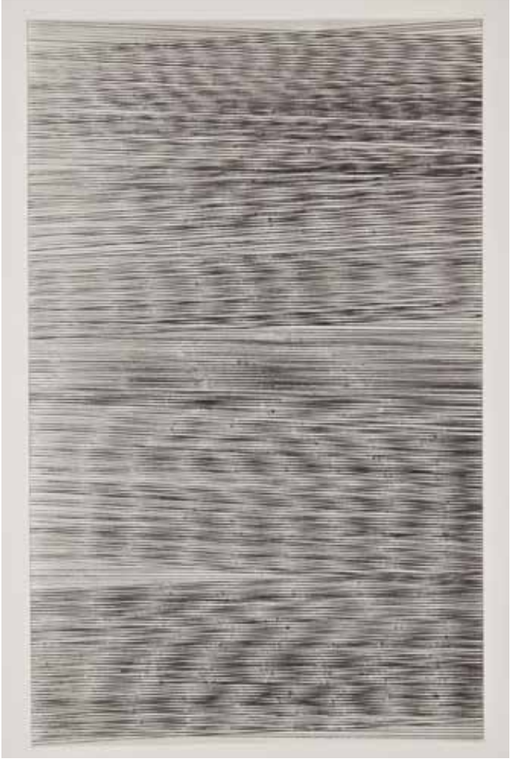
Senza titolo

Questo lavoro è il primo di una serie di studi sulla linea.
Il mio approccio al disegno parte dal disegno tecnico e questo studio si focalizza sulla ricerca di una sorta di vibrazione/movimento dato dalla sovrapposizione di linee rette.
L'incisione, proprio per le sue tempistiche tende ad enfatizzare questo processo, come a catturare ombre in movimento, ma l'ombra esiste chiaramente solo nel tridimensionalità, non nella bidimensionalità del foglio.

Stefania Zocco

Stefania Zocco
Diario di incontri per linee parallele, 2015
puntasecca e xilografia
formato della lastra puntasecca: mm 305 x 245
formato della carta puntasecca: cm 70 x 50 cm
formato della lastra xilografia: mm 210 x 30
formato della carta xilografia: 21 x 400 cm
Pda

Stefania Zocco
Senza titolo, 2015
puntasecca
formato della lastra: mm 488 x 305
formato della carta: cm 70 x 50 cm
Pda



Gabriele Arruzzo
Roma, 1976. Vive e lavora a Pesaro.
Mostre personali: **2015** *Apocalisse con figure*, Galleria Giuseppe Pero, Milano **2014** *Compendium*, MAC, Lissone (MB) **2012** *Essere un'isola*, L'Arca - Laboratorio per l'arte contemporanea, Teramo **2011** *Essere un'isola*, Casa Natale di Raffaello e Bottega di Giovanni Santi, Urbino; *L'affossamento*, Alberto Peola, Torino **2008** *As himself*, Antonio Colombo Arte Contemporanea, Milano **2007** *Hortus conclusus*, Alberto Peola, Torino **2005** *The funky revenge*, Antonio Colombo Arte Contemporanea, Milano. Mostre collettive: **2015** *Black and Silver*, Alberto Peola, Torino **2014** *On paper*, L'Arca - Laboratorio per l'arte contemporanea, Teramo; *This is the way, step inside!,* Galleria Giuseppe Pero, Milano; *Il collasso dell'entropia* MAC, Lissone (MB) **2013** *(P) - (P)arerga & (P)aralipomena della (P)ittura*, BonelliLAB, Canneto sull'Olio (MN) **2012** *Popism. L'arte in Italia dalla teoria dei mass media ai social network*, Fondazione Michetti, Francavilla al Mare (CH) **2011** *Hirschfactor. Die Kunst des Zitierens*, ZKM - Museum fur Neue Kunst, Karlsruhe; *Percorsi riscoperti dell'Arte Italiana, opere dalla collezione VAF-Stiftung 1947 - 2010*, MART, Rovereto **2010** Premio Agenore Fabbri IV, posizioni attuali dell'arte italiana, Stadtgalerie, Kiel Palazzo Ziino, Palermo.

Emanuela Ascari
Sassuolo MO, 1977. Vive tra Maranello (MO) e i diversi luoghi delle residenze d'artista a cui partecipa, in Italia e all'estero.
Si è laureata in DAMS, Arti Visive, all'Università di Bologna, e ha conseguito il Master Paesaggi Straordinari. Paesaggio Arte Architettura del Politecnico di Milano.
Nella sua ricerca esplora la relazione tra l'uomo e l'ambiente assecondando una tensione verso la terra, con particolare attenzione verso i processi di trasformazione del territorio e della materia, alla ricerca di forme di una ecologia del pensiero, tra cultura ed ecosistema. Nel 2015 ha vinto e partecipato al programma Artisti in Residenza del MACRO, Roma, dove ha esposto gli sviluppi del lavoro *Ciò che è vivo - project*, precedentemente presentato anche alla Fondazione Baruchello, Roma, e al PAV di Torino. Nel 2013 è stata in residenza a SOMA, International Residence, Città del Messico ed è stata invitata al progetto GAP - Global Art Programme, in residenza presso Moly-Sabata, Sablons, France, dove ha realizzato la mostra personale *Risque Acceptable*, con Art3, Valence. Nel 2012 GuilmiArtProject, Vis a Vis-Artists in residence, Guilmi (CH) e C.A.R.S. Cusio Artist Residency Space, Omegna (VB). Nel 2009 ha vinto il Premio Iceberg, Arte Pubblica, Bologna, nel 2011 ha ricevuto una menzione speciale al Premio Artivisive San Fedele, Milano, e nel 2013 una menzione speciale al Premio Un'opera per il Castello, Napoli. Ha esposto in mostre personali e collettive in Italia e all'estero, tra le quali nel 2014 *Ateliere de Arta Alternativa*, Sala Patria, Brasov, Romania, *here. now. where?* Saout Radio, durante la 5° Biennale di Marrakech, e in spazi istituzionali tra i quali il Museo del Patrimonio Industriale di Bologna, il Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce e la Sala della Dogana di Genova, la Biblioteca Civica Delfini di Modena (Area Progetto-Galleria Civica), il Museo della Civiltà Contadina di Bologna. Tra le opere permanenti *Da principio*, biblioteca Silvio Mucini di Pianoro, progetto *Cuore di Pietra*.

Maura Banfo
Torino 1969. Vive e lavora a Torino.
Dopo anni d'irrequietezza "vagabonda" ad esplorare il mondo, Maura Banfo trova nella sua città natale il proprio "nido" dove inizia alla fine degli anni novanta una ricerca attraverso la fotografia come linguaggio predominante. Oggi la sua ricerca guarda a 360° gradi, lasciandosi trasportare dalle proprie sensazioni attraverso non solo la fotografia e il video, ma la scultura e l'installazione.
Il lavoro di Maura Banfo dalla metà degli anni Novanta a oggi, ha segnato delle tappe importanti nel sistema dell'arte contemporanea italiana, con uno sguardo e una presenza significativa anche in ambito internazionale.
Il percorso di Maura Banfo è caratterizzato da una coerenza interna che raramente si riscontra nell'opera degli artisti italiani della sua generazione. La forza del suo lavoro sta nel mantenere ben riconoscibile la propria impronta creativa e la propria poetica, ma in una continua scoperta di nuove sfaccettature e punti di vista. Lo stesso discorso vale per i media utilizzati: sebbene prevalga una preferenza per la fotografia, lavora con padronanza anche con il video, il disegno e la scultura.
Il suo lavoro è presente in molte collezioni private e pubbliche (tra cui la Gam Galleria d'arte moderna e contemporanea di Torino, il Castello di Racconigi, l'Unicredit Private Banking, il Museo della Fotografia di Cinisello Balsamo, l'Istituto Garuzzo per le arti visive, la Fondazione Castello di Rivara).
Ha partecipato a varie mostre sia in Italia che all'Estero.
A marzo 2014 è stata l'unica artista italiana in residenza alla Fondation pour l'art la Napoule (Mandelieu-Cannes, France).

Angelo Bellobono
Nettuno, 1964. È un pittore ed allenatore di sci che vive, quando non in montagna, tra Roma e New York.
La sua ricerca concettuale si interessa alla geopolitica, all'antropologia e alla geologia, evidenziando il difficile rapporto di appartenenza e identità, che rende gli uomini protagonisti di un continuo ed inarrestabile esperimento antropologico. Con il suo lavoro, fondendo vita e competenze professionali, formula nuovi codici per relazionarsi proficuamente ed umanamente ai luoghi e nuovi modelli atti a costruire consapevolezza e connettività sociale. Egli ricerca costantemente un senso di appartenenza corporale ai luoghi, un'esperienza necessaria a leggere le sedimentazioni del paesaggio, le sue memorie primordiali, i suoi archivi e suoi incontri con l'uomo. Il ghiaccio e le montagne sono elementi metaforici nel suo lavoro; ghiaccio che rappresenta l'archivio di memoria del pianeta e le montagne cerniere e non barriere. Indagando temi quali confine e territorio interagisce spesso con le comunità, come nel caso di *Atla(s)now*, progetto interdisciplinare da lui creato, in cui l'arte e lo sci vengono utilizzati come mezzi di relazione sociale e sviluppo sostenibile di alcune comunità berbere dell'Alto Atlante del Marocco, oppure *Before and after my time* sviluppato in collaborazione con i Nativi americani Lenape. Ha partecipato alla XV Quadriennale di Roma e alla IV e V Biennale di Marrakech ed esposto in spazi pubblici e privati, come la Fondazione Volume, Il Museo di arte moderna del Cairo e di Nuova Dheli, alla Wunderkammern di Roma, Biasa art space di Bali ed Envoy Gallery di New York. Nel 2005 ha vinto il Premio Celeste per la pittura.

Giovanna Caimmi
Cesena (FC). Vive e lavora a Bologna.
Docente presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna, città in cui risiede.
Mostre personali: **2013** *La Zona*, Visionnaire Gallery, Milano **2012** *Wasserjungfe*r, Museo della città di Rimini, Rimini, a cura di Massimo Pulini, **2010** *Pan,* D406 Artecontemporanea, Modena **2008** *Assenza di Gravità*, Romberg Arte Contemporanea, Roma **2006** *Eterotopie*, D406 artecontemporanea, Modena **2005** *Red Match*, Galleria Il Milione, Milano **2000** *Stato Intermedio*, Galleria Loretta Cristofori, Bologna. Mostre collettive: **2015** *Il sangue delle donne*, a cura di Manuela De Leonardis, Roma; *Casabianca-Disseminazione*, a cura di Gino Gianuizzi, Bologna; *Germinal-Cristallino*, Savignano, a cura di Roberta Bertozzi **2014** *Cuore di pietra*, Pianoro, a cura di Mili Romano; *La scrittura disegnata*, Santarcangelo, Biennale del disegno di Rimini **2012** *Selvatico: Bianca*, Lugo, a cura di Massimiliano Fabbri; *Le Invasioni Barbariche*, Russi, a cura di Bruno Bandini **2009** *Il mucchio selvaggio*, Galleria D406, Modena **2007** *Artisti della Galleria D406* Officina delle Arti, Reggio Emilia **2005** *Il lavoro del Mito*, Galleria D406, Modena; *Artisti della Galleria*, D406, Modena; *XXXII Premio Sulmona*, Sulmona **2004** *Terza Triennale di Arte Sacra Contemporanea*, Lecce, a cura di Toti Carpentieri **2003** *Artisti della Galleria*, Galleria Santo Ficara, Firenze; *God Bye Gondola, Vulgaris* Galleria 42, Modena **2000** *IX Biennale d'Arte Sacra*, Teramo, a cura di Calvesi, Chenis, Apa, Pontiggia. Pubblicazioni: *Come gli amanti di lungo corso*, Icone, Roma, 2009, Testo di Mariano Apa.

Adelaide Cioni
Bologna, 1976. Ha studiato disegno a UCLA, Los Angeles, e scultura all'Accademia di Belle Arti di Roma. Laureata in Storia Contemporanea, per più di dieci anni ha tradotto letteratura americana (David Foster Wallace, John Cheever). Nel 2014 ha vinto il Premio Celeste nella categoria "Installazione, scultura e performance". Nello stesso anno è stata residente alla Citè Internationale des Arts di Parigi e nel 2015 a Villa Sträuli, in Svizzera. Lavora principalmente con il disegno, anche in forma installativa. Tra le tematiche del suo lavoro c'è il rapporto con lo spazio abitativo, la memoria, gli oggetti. Ha esposto in spazi indipendenti e in siti istituzionali, in Italia e all'estero. Fra le ultime mostre personali: **2015** *à propos de bacchelli 5*, Archivio Aperto, Home Movies e Nosadelladue, Mambo, Bologna **2014** *Ospiti*, doppia personale con Luca Bertolo, a cura di Elena Boni e Alessandro Sarra, Roma; *à propos de bacchelli 5*, a cura di Helia Hamedani, La nube di Oort, Roma **2013** *Atto abitativo #1*, a cura di Claudio Libero Pisano, CIAC, Genazzano, Roma. Tra le mostre collettive recenti *2.5.0. Object is Meditation and Poetry*, a cura di Alba D'Urbano e Olga Vostretsova, presso il Grassi Museum di Lipsia, Germania, e *À propos de bacchelli 5* presso il MAMbo di Bologna nell'ambito di Archivio Aperto, a cura di Home Movies e Nosadelladue; *Tre più due*, a cura di Donatella Landi, Interno 14, Rome **2014** *Myths*, a cura di Mariarosa Sossai e Miroslaw Balka, Pastificio Cerere, Roma; *Novembre à Vitry*, Galerie municipale Jean-Collet, Vitry-sur-Seine; *Premio Celeste*, Assab One, Milano; *Biotopographies*, Cité internationale des arts, Paris; *You can't go home again*, a cura di Helia Hamedani, La nube di Oort, Roma; *Open Studios*, Cité internationale des arts, Paris; *Ensemble ouvert*, a cura di Silvy Panet-Raymond, Université Paris 8 2013 - ACSA **2013** final show, Autocenter Summer Academy, Berlin.

Claudio Corfone
Foggia, 1985. Vive e lavora a Milano.
Ha studiato scenografia e arti visive all'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano, e all'HBK University of Art, Braunschweig. È stato tra gli ideatori e curatori di *Studi festival* (Milano ed. 2015, ed. 2016). Ha curato e realizzato molti progetti in collaborazione con altri artisti come Extradelicato e Kalma International. Tra le mostre collettive e personali a cui ha partecipato ricordiamo **2015** *A former relation*, Villa Contemporanea, Monza **2014** *Quasi Aperto* (per la casa degli artisti) a cura di Associazione 89/a e FreeUnDo Milano; *Reazioni perfettamente naturali* di Silvia Mariotti featuring Claudio Corfone alla Fondazione Francesco Fabbri di Pieve di Soligo **2013** L*ampo Legenda* mostra personale allo Studio Apeiron a cura di Francesco Fossati.

Marta Dell'Angelo
Pavia, 1970. Vive e lavora a Milano.
La sua ricerca artistica è incentrata sull'esplorazione del corpo, in particolare su gesti e posture, avvalendosi di una varietà di linguaggi, tecniche e forme espressive: pittura, grafica, fotografia, videoinstallazioni e performance. Si interessa di neuroscienze e antropologia, ha pubblicato *Manuale della figura umana* nel 2007 ed. Gli Ori e con Ludovica Lumer *C'è da perderci la testa* nel 2009 ed. Laterza; diplomata all'Accademia di Brera, vince nel 2002 il Premio New York. Nel 2004 partecipa per un progetto speciale alla Biennale di Mosca, nel 2009 alla Biennale di Tirana e nel 2013 alla Biennale di Thessalonikij. Il suo lavoro è stato presentato in diverse gallerie in Italia e all'estero e in musei e istituzioni, quali: PAC, Mediateca di Santa Teresa, Palazzo delle Stelline, Palazzo Reale, Triennale e Triennale Bovisa, Museo del Novecento, Care Off, Fondazione Pasquinelli di Milano, MAGA di Gallarate, GC. AC. Di Monfalcone, Centro Saint-Bénin Aosta Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Museion di Bolzano, Palazzo Fortuny di Venezia, Fondazione G. Cini di Venezia, Fondazione Remotti di Camogli, Muse di Trento, Nosadelledue e Mambo di Bologna, Museo di Villa Croce di Genova, Srisa di Firenze. Allestimento di un impaginato opera teatrale Short theatre Festival, Macro, Roma Art of the World, Italian Accademy New York, Istituto italiano di cultura, madrid, Medizin Historishe Museum di Berlino, nel 2016 Istituto Italiano di Cultura e Istituto Cinese di Cultura di San Francisco.

Alberto Finelli
Sant'Agata de Goti (BN), 1986. Vive e lavora tra Milano e Monaco di Baviera.
Ha studiato Grafica d'arte presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, a Milano (2005/2010 – triennio e biennio specialistico, presso la classe di Bernardino Luino). Dal 2010 ha studiato Grafica/Arti visive presso l'Akademie der bildenden Künste, a Monaco di Baviera, presso la classe di Peter Kogler (ricevendo il titolo di meisterschüler nel 2015). Tra le sue mostre personali: **2015** Galleria Nuvole arte contemporanea, Montesarchio **2013** Galleria Ostrakon, Milano; Galleria Formentini (con Ray Smith), Milano; **2011** *La Générale en Manufacture*, curata da Anna Wondrak, Parigi **2009** MC Gallery, New York. Tra le mostre collettive: **2015** Kunstverein Wesseling, Wesseling; Museo Civico "Ala Ponzone", Cremona; Amtsgericht, Monaco di Baviera; Villa Schiff – Giorgini, Montignoso; Kunstraum, Monaco di Baviera; Wäcker & Graupner, Monaco di Baviera **2014** Prince of Wales, Monaco di Baviera; Maschio Angioino, Napoli; The Ink Shop Printmaking Center, Ithaca, NY **2013** Corcoran Gallery of Art, Washington DC; Robert Blackburn Gallery, New York; Galerie Filser & Gräf, Monaco di Baviera, Galerie der Künstler (BBK), Monaco di Baviera; Schweriner Schloss Garten, Schwerin **2012** Kunstverein Plauen - Vogtland e.V., Plauen; Stuttgarter Kunstverein, Stuttgart; White Box, New York **2011**, Museo Ettore Archinti, Lodi **2010** Museo Fondazione Luciana Matalon, Milano. L'artista ha partecipato a diverse residenze internazionali come il Leipzig International Art Center, Lipsia, nel 2011, ed ha curato diverse mostre collettive, come: *Die Spur, Subtópos e Servus!* presso il Gartenhaus der Kunst a Monaco di Baviera, nel 2010 e nel 2011. I lavori di Finelli sono presenti in diverse collezioni, tra cui: Gabinetto dei Disegni e delle Stampe del Museo Civico "Ala Ponzone", Cremona; Gabinetto delle Stampe Antiche e Moderna, Comune di Bagnacavallo; Collezione permanente della provincia, Milano.

Cristina Gardumi
Brescia, 1978. Vive e lavora tra Pisa, Roma e Milano.
È artista visiva, attrice e performer, diplomata presso l'Accademia di Belle Arti di Verona e l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico a Roma. La sua poetica spazia dal disegno alla video art, fino alla performance e al teatro, in cui si cimenta come attrice, regista e scenografa. Collabora con vari autori illustrando le loro opere in scena (attraverso le proiezioni de *La Prossima Stagione*, nuovo spettacolo di Michele Santeramo) e sulla carta (in uscita a marzo il nuovo romanzo di Andrea Porcheddu *Infedele alla linea* con prefazione di Ascanio Celestini). Sta realizzando i suoi primi libri d'artista. Ha partecipato a numerose mostre collettive in Italia e all'estero. Cristina Gardumi ha vinto il Premio Celeste Pittura 2011 e il Premio Arte Laguna Pittura 2012.

Michele Guido
Aradeo (LE), 1976. Vive e lavora a Milano.
Nel 1999 frequenta il Centro T.A.M. diretto da E. Mattiacci, terminati gli studi all'Accademia di Brera nel 2002, frequenta il master in Landscape Design; dal 2001 al 2006 tiene uno degli studi presso la Casa degli Artisti di Milano dove organizza con Jole de Sanna e Hidetoshi Nagasawa: "Discussione Aperta: il Concetto di MA". Partecipa al progetto di residenza "Made in Filandia" nel 2011 e riceve il "Premio Rotary" nel 2010, mentre nel 2008 quello della Fondazione Pomodoro per giovani scultori. Tra le ultime mostre personali: **2015** *EntreNous_02 il tesoro di atreo garden project*, z2o Sara Zanin Gallery, Roma, doppia personale con Hidetoshi Nagasawa, **2014** *operadelocalizzata garden project*, Museo Carlo Zauli, Museo M.I.C, Faenza **2013** *02.02.13 Garden Project*, z2o Sara Zanin Gallery, Roma **2011** *Botanica* (doppia personale con Formafantasma) Museo PIArt, Napoli (IT) **2009** *z2o Garden project*, testo di M. G. Mancini, z2o Sara Zanin Gallery, Roma **2006** *Marseille project*, testo di F. Boenzi, Galerie du Tableau, Marseille (Fr). Tra le principali collettive: *Biennale del disegno. Krobilos*, FAR (Rimini 2014); *senza titolo*, Galleria Lia Rumma (Napoli 2013); *Botanica*, Fondazione Plart (Napoli 2011); *Segnare/Disegnare*, Accademia di San Luca (Roma 2009); Premio per Giovani Scultori, Fondazione A. Pomodoro (Milano 2009).

Loredana Longo
Catania, 1967.
Diplomata in lingue straniere, Diploma di Laurea in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Catania. Alcune mostre personali **2014** *My Own War*, GAM, Palermo **2013** *Place/No Place*, Bad New Business Gallery, Milano **2011** *Demolition#1 squatter*, Assab one, Milano; *Neither here nor there*, Temporary Museum e Francesco Pantaleone, Palermo **2010** *Cages*, Artecontemporanea Bruxelles **2008** *Explosion#17*, Napoli. Teatro Festival Italia, Real Albergo dei Poveri, Napoli **2007** *Explosion#15*, Festival Fies Drodesera, Centrale Idroelettrica di Fies, Dro, Trento; *Explosion#14*, Prometeogallery di Ida Pisani, Milano **2006** *Explosion#10*, Wilfried Von Gunten Projektraum, Thun. Principali mostre collettive: **2015** *Nel mezzo del Mezzo*, Museo Riso, Palermo; Art Lab # 2; Fama Fame, ASC Gallery Window Space, London **2013** *Post Fata Resurgo*, MIC, Faenza; *Don't Ask, don't tell*, Palazzo Zino, Palermo; *Un été sicilien*, Chateau de Nyon; *Kama, Sesso and Design*, Triennale Design Museum, Milano; Premio Maretti, Pan, Napoli **2010** *Festarte Videoart Festival*, MACRO Testaccio, Roma **2009** AIM, International Biennale, Marrakech; The Italian sight, TEA Tenerife Espacio de las Artes, Tenerife, Spagna; *Passaggi in Sicilia*, Museo Riso, Palermo; *Inmotion 2009*, CCCB, Spagna; S*he devil on tour*, MNAC, Bucharest; *Senale Rojas*, Istituto Latino Americano, Roma **2008** *TINA B.*, The Prague Contemporary Art Festival, Praga; *Abracadabra*, Italian Institute of Culture, Madrid **2007** *ShangaiI 2007* Milanomadeindesign, Shanghai, Duolun Museum of Modern Art e Today Art Museum, Pechino; I*l Paesaggio mobile del Nuovo design Italiano*, Triennale di Milano **2005** *Project Room*, La Box Bourges, Ecole National Superieur d'Art, Bourge **2004** *Gemine Muse International*, Benaki Museum, Atene **2003** *eBENT'03*, Festival International de Performance de Barcelona, CCCB; XIV Quadriennale, Anteprima, Palazzo Reale, Napoli; Echigo Tsumari Art TriennlaI, Tokio.

Franco Menicagli
Campiglia Marittima (LI) 1968. Vive e lavora a Prato.
Mostre personali: **2014** *A chi non piace guardare il cielo*, presso Palazzo Strozzi Firenze, a cura di Martino Margheri **2012** *12,94 MQ*, MARS, Milan Artist Run Space, Milano **2008** *Strain Gage*, Galleria Nicola Ricci, Pietrasanta (LU), a cura di Antonio Grulli.
Mostre collettive: **2015** *Ripensare il medium: il fantasma del disegno*, Casa Masaccio, San Giovanni Valdarno, a cura di Cristiana Collu e Saretto Cincinelli **2013** *Uno sguardo Laterale*, presso la 5° Biennale di Arte Contemporanea di Mosca **2012** *Venti per Una*, Castiglia di Saluzzo (CU) a cura di Martina Corgnati; 8° Premio internazionale di scultura della Regione Piemonte, Umberto Mastroianni, Galliate (NO) **2011** *Suspense-Sculture sospese*, a cura di Arabella Natalini, Lorenzo Giusti, EX3 Centro per l'Arte Contemporanea, Firenze.

Rebecca Moccia (Napoli, 1992), vive e lavora a Milano.
Diplomata in scultura all'Accademia di Belle Arti di Brera, sta attualmente completando un MA in Storia e critica dell'arte, Università statale, Milano. Workshop a cui ha partecipato: **2013** Workshop con Giuseppe Gabellone, Museo del Novecento a cura di Peep-hole, Milano **2012** *L'autonomia dell'artista* con Bernard Rudiger, Accademia di Belle Arti di Brera Milano/Ecole Nationale des Beaux Arts de Lyon. Mostre Personali: **2015** *Sempre più di questo*, a cura di Lorenzo Bruni, Galleria Massimodeluca, Mestre (VE) con catalogo. Tra le

mostre collettive: **2015** *Chaotic Passion*, a cura di Anna Lovecchio, CHAN, Museo d'arte contemporanea di Villa Croce, Genova; *Delta15*, a cura di Lara Loeser, Josephine Pasura, Pauline Von Katte, Falkensteiner Ufer, Hamburg; *Flags*, intervento a cura di Elena Forin - LaRete Art Projects, Serra dei giardini, Venezia **2014** *Quasi aperto*, Giardino di via Cazzaniga, Milano; *Extradelicato2*, a cura di Claudio Corfone Via Privata Pantelleria 5, Milano; *Esercizi di stile,* a cura di Andrea Bruciati, Galleria Maurizio Nobile, Bologna **2013** *Incontro*, a cura di Bernard Rudiger e Gianni Caravaggio, Réféctoire des Nonnes, ENSBA, Lyon; *Immediatamente*, Spazio Werther, Milano **2012** *Ni Dieu ni maitre*, a cura di Andrea Bruciati, Galleria Massimodeluca, Mestre (VE); *L'intimità dell'immagine come luogo in comune*, a cura di Gianni Caravaggio, ViaFarini , DOCVA, Milano. Progetti speciali: **2015** Festival Studi, creatore e organizzatore con Claudio Corfone, Anna Stuart and Vincenzo Chiarandà, in collaborazione con FreeUndo.net, Milano, 10 - 15 Febbraio 2015.

Carmelo Nicotra
Agrigento nel 1983. Vive e lavora a Favara (AG).
Ha completato i suoi studi presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo, diplomandosi in Pittura nel 2011.
La sua produzione mostra un nitido interesse nei confronti della cronaca quotidiana, ad esempio, rispetto ai mutamenti sociali e architettonici di un contesto urbano, indagata con un approccio quasi scientifico, e trasferita con un linguaggio che alterna immediatezza comunicativa e poetica concettuale. Nella sua ricerca artistica sperimenta più mezzi (pittura, scultura, installazione, disegno, audio, video e graphic design). Principali mostre: **2015** *Ficarra_Contemporary Divan* a cura di Mauro Cappotto, Stanza della Seta/Palazzo Milio, Ficarra (ME); *On air On air*, a cura di Lorenzo Bruni, Galleria Massimo De Luca, Mestre (Ve); *Text(iles)*, a cura di G. Meloni, S. Mudu, C. Piscopo e Cornelia Lauf, iUAV Magazzini Ligabue, Venezia; *PLANETA X*, a cura di Daniela Bigi, Museo Riso, Palermo **2014** *Give Way To Give A Way*, a cura di Jan Kage e Bocs, Schau Fenster, Berlino **2013** *La materia di un sogno*, Collezione Paolo Brodbeck, a cura di G. Collica, A. Ferlito e G. Vincenzo, Fondazione Brodbeck, Catania. **2012** *37°19' 07" N 13°39' 47" E*, a cura di Maria Giovanna Virga, Zelle Arte Contemporanea, Palermo (mostra personale).

Giuliana Storino
Manduria (TA), 1986). Vive e lavora a Milano.
Dopo avere conseguito il diploma di maturità artistica si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Brera, dove ottiene la laurea di I° e II° livello in Arti Visive indirizzo Pittura. Ha partecipato a numerose mostre e rassegne, nazionali e internazionali e ha ottenuto diversi riconoscimenti. Esposizioni personali: **2015** *Caduta libera*, a cura di Olga Gambari, spazio VANNI, Torino **2014** *Era*, Museo Civico Parisi Valle, Comune di Maccagno (Va) **2013** *Elementi di terra*, a cura di Giancarlo Gabelli. Studio Gabelli, Milano **2011** *Infinito Presente*, a cura di Andrea B. Del Guercio, Accademia Contemporanea, Milano. Tra le mostre collettive **2015** *Biennale Giovani Monza*, a cura di Claudio Cerritelli, palazzo dell'Arengario, Monza **2015** *56° Premio internazionale Bice Bugatti - Segantini*, a cura di Giovanni Iovane, Villa Vertua, Nova **2014** *SAC "Mari tra le mura"* – residenza d'artista MOVINGART&OPENSPACE, Fondazione Pino Pascali **2014** *Open Studio*s, MiArt & Accademia di Belle Arti di Brera, a cura di Gianni Caravaggio Milano **2013** *Il giudizio e la mente*, a cura di Giancarlo Gabelli, Fondazione Mudima di Milano; I*l segno condiviso II°*, a cura di Fatih Mika, Galleria comunale di Küçükçekmece, Istanbul **2012** *W.O.P. works on paper*, FABBRIc.a. Contemporary Art, a cura di Renata Fabbri, Milano **2011** *Unidee in residence & Open Studio* a cura di Anna Acciarino, Fondazione Pistoletto, Biella **2011** *All'inizio non era un isola*, a cura di Elena Quarestani, Assab One Cantiere, Milano.

María Ángeles Vila Tortosa
Valencia, 1978. Vive e lavora a Roma.
Laureata in Belle Arti presso l'Università Politécnica di Valencia dove ha conseguito un dottorato in incisione. Borsa di studio Erasmus presso l'Accademia di Belle Arti di Roma. Borsa di studio Leonardo da Vinci presso la stamperia d'arte "L'acquaforte" di Luigi Ferranti, Roma. Dal 2004 realizza numerose mostre personali e collettive in Spagna e Italia in spazi privati e pubblici come Espai d'art di Gandia (Valencia), Museo del Tossal di Valencia, Museo Arqueològico di Enguera (Valencia), Instituto Cervantes di Roma, Casa Museo Mario Praz di Roma, L'escorxador Centre de Cultura Contemporànea di Elche (Alicante), Palazzo delle Esposizioni di Roma, Festival Internazionale del Mimmo di Sueca (Valencia), Ric Festival di Rieti, Internazionali BNL d'Italia, Museo Carlo Bilotti di Roma e Istituto Cervantes di Sofia (Bulgaria). Dal 2009 realizza il progetto *Midriasis/Cajas Habitadas* basato su uno studio della memoria e delle emozioni. Las cajas habitadas sono dei grandi contenitori di emozioni con un'estetica esterna di trasporto industriale. Il progetto unisce la performance di Alicia Herrero e il lavoro di collage ed incisione di María Angeles Vila ha inoltre sviluppato un aspetto didattico prevedendo corsi formativi per professionisti della danza, del teatro o delle arti plastiche. Il progetto ha ricevuto il finanziamento della Regione Lazio, Il Centro Culturale di Cultura Contemporanea di Elche, Ambasciata di Spagna in Italia e Teatres de la Generalitat di Valencia. Ha ottenuto il patrocinio del Ministero per i Beni e le attivitá Culturali Italiani, Provincia di Roma, Ambasciata di Spagna in Italia e Istituto Cervantes di Roma.

Stefania Zocco (Ragusa, 1980). Vive e lavora a Londra.
Mostre collettive: **2015** *Ficarra Contemporary Divan*, a cura di Mauro Cappotto, Ficarra, (ME); *Give a way to give a way*, Bocs, Catania; Handbooks, curata da Valentina Barbagallo e Giuseppe Mendolia Calella, Centro Cultura Polivalente, Catania; *Deep East Winter Exhibition*, curata da The Counter Collective, Mayor's Parlour Gallery Ltd, London **2014** *Pianeta X*, curata da Daniela Bigi, Museo Riso, Palermo; *Domina 23*, curata da Laura Francesca di Trapani, Palazzo Ziino, Palermo **2013** Madeinfiladia, curata da Luca Pancrazzi, Claudio Maccari, Elena El Asmar e Pietro Gaglianò, Pieve a Presciano (Ar); *Controcarrettadellasperanza*, curata da Lorenzo Bruni, Castello di Pantelleria, Pantelleria; *Save the beauty*, Magazzino Formide, Siracusa; *Tasty Modern*, curata da Ismail Erbil e Patrick Michalopoulos, Schwartz Gallery, London.

Finito di stampare nel mese di Gennaio 2016
presso le Industrie Grafiche della Pacini Editore Srl
Via A. Gherardesca • 56121 Ospedaletto • Pisa
Tel. 050 313011 • Fax 050 3130300
www.pacinieditore.it